



# FIAMME VERDI

PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO

## Le nostre Medaglie d'Oro: Giovanni Bortolotto



Alpino della Divisione "Julia", fatto prigioniero.  
so verso le retrovie, accoppiandoli con l'elmetto  
ertà, poteva rientrare nelle file del suo

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI 2021-2022



MESE	DATA	LUOGO	MANIFESTAZIONE	
2021	Dicembre	ven 24	Cison di Valmarino	Veglia al Bosco delle Penne Mozze
2022	Gennaio	dom 23	Solighetto	79° Anniversario battaglia Nikolajewka
	Febbraio		Conegliano	Banco Farmaceutico
	Febbraio		Conegliano	Giochi della Gioventù: Orienteering
	Marzo	dom 13	Conegliano	Assemblea Sezionale
	Aprile	lun 25	Conegliano	San Marco - Anniversario della Liberazione
	Maggio	ven 1	Conegliano	Marcia di Primavera
	Maggio	5-8	Rimini	93° Adunata nazionale
	Maggio	sab 21	Padova	Riunione Referenti Centro Studi
	Maggio	dom 29		Assemblea Nazionale dei Delegati
	Giugno	11-12	Barbisano	Raduno Sezionale Inaugurazione sede
	Giugno	16-19	Località varie Abruzzi	Alpiniadi estive 2022
	Luglio	8-9-10	Asiago	Pellegrinaggio Ortigara (SOLENNE) - Raduno Triveneto



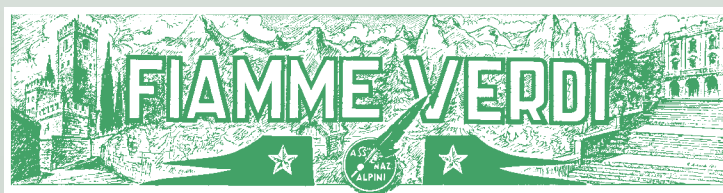
### INDICE

Saluto del Presidente .....	1
Le nostre Medaglie d'Oro: Giovanni Bortolotto .....	3
1921-2021 Centenario del Milite ignoto .....	7
50° Anniversario al Bosco delle Penne Mozze .....	9
Notizie dagli Alpini in armi.....	11
Museo .....	22
Campi scuola ANA.....	24
Presentazione libro.....	27
Protezione civile .....	29
Pellegrinaggio sull'Ortigara.....	30
Dai Gruppi .....	32
Anagrafe Alpina.....	48
Sono andati avanti.....	49

### N. 2 DICEMBRE 2021

### SOSTENITORI FIAMME VERDI 2021

Gruppo Città	€ 150,00	Gruppo Soligo	€ 300,00
Gruppo Orsago	€ 100,00	Gruppo Ponte della Priula	€ 200,00
Gruppo Parè	€ 200,00	Soldano Alessandro	€ 50,00
Gruppo Refrontolo	€ 200,00	Ceneda Giovanni	€ 50,00
Gruppo San Pietro di Felleto	€ 250,00		



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

FIAMME VERDI Periodico della Sez. ANA di Conegliano Anno LX n. 2/2 Dicembre 2021  
 Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas.Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV)  
 costo una copia € 2,00 - Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di  
 Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

#### COMITATO DI REDAZIONE

**Presidente:** Gino Dorigo  
**Direttore Responsabile:**  
 Gino Ceccherini  
**Redazione:** Simone Algeo, Claudio Lorenzet, Lorenzo Battistuzzi, Nicola Stefani, Giuseppe Benedetti.

Tel. 0438.21465  
**Sito Internet:**  
<http://www.anaconegliano.it>  
**Posta elettronica:**  
[conegliano@ana.it](mailto:conegliano@ana.it)

#### Stampa:

Grafiche San Vito s.r.l.s.  
 Vicolo Biban, 21 - 31030 Biban di Carbonera (TV)  
 tel. 0422.445787 - fax 0422.699161  
[info@grafichesanvito.com](mailto:info@grafichesanvito.com)

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di Giugno 2022

Termine ultimo per la consegna degli articoli: 30 Aprile 2022



■ di Gino Dorigo



Consiglio 2021

## CHE SIA NATALE OGNI GIORNO

Carissimi Alpini, famigliari ed amici, mentre scrivo questo augurio mi chiedo quale sia il significato reale degli “auguri” che ci scambiamo sempre in occasione delle feste più significative. Ci diciamo “auguri” perché speriamo sempre che qualcosa migliori, sia più bello, più pieno di significato per noi e per le persone a noi più care.

Ogni volta che mi trovo a parlare della nostra grande famiglia Alpina, per fare gli auguri, vorrei riuscire a comunicare bene quello che ho in mente e nel cuore. Ma come tutti quelli che scrivono i propri sentimenti in un biglietto di auguri sanno che la cosa non è facile. Ci provo, quindi.

A distanza di qualche mese dall'inizio del mio secondo mandato posso dire di essere felice di proseguire questo mio percorso, è come continuare per me un meraviglioso cammino con tanti compagni con i quali ho instaurato un rapporto di stima reciproca e Amicizia, sempre seguendo le orme e i consigli anche di chi mi

ha preceduto ma anche di coloro che ci hanno lasciato.

L'augurio più sincero che mi sento di fare innanzitutto è rivolto ai membri del consiglio, ai miei collaboratori, ai capi gruppo che sono sempre stati attivi e propositivi, alla nostra Protezione Civile, a tutti i 30 gruppi, ai volontari e alpini che collaborando con le varie amministrazioni comunali, le parrocchie e tutte le nostre comunità, hanno dato un aiuto concreto per superare le difficoltà del periodo.

Mi tornano in mente gli sguardi sempre fieri e felici di tutti gli amici che ho salutato al termine dei momenti di incontro, con la certezza che le pacche sulle spalle date e ricevute potranno sempre continuare ad essere il frutto e la prova di un forte spirito di squadra tra noi Alpini.

Il Natale che si rinnova, porta con sé i valori più prossimi alla nostra attività di volontariato, valori di umanità, rispetto e condi-



visione che caratterizzano l'essere uomini solidali.

Che sia un bellissimo augurio che non deve perdere il significato e che ognuno di noi potrà fare suo, il nostro sguardo di fede e di speranza deve essere sostenuto dall'annuncio della pace e dall'impegno concreto della buona volontà e del buon esempio.

Ciascuno di noi può dare nelle opere quotidiane, perché non dobbiamo mai stancarci di fare del bene e di insegnarlo agli altri, non dimenticando che chi semina bene raccoglie buoni frutti.

Ringraziando quindi ognuno di voi per le belle sensazioni ed emozioni donatemi in questo anno di ripresa, rinnovo a tutti e alle vostre famiglie i miei più sinceri auguri per il Santo Natale e un felice anno nuovo.

Che siano gli auguri per un nuovo anno di comprensione e condivisione. Buone feste.

## DOVE SERVE, CI SIAMO!

Iniziamo il cammino di avvicinamento al centenario della nostra Sezione: gli alpini c'erano, ci sono e ci saranno in futuro.

In questi ultimi mesi ho avuto la possibilità di leggere alcuni giornali editi da sezioni a noi lontane. Con piacere, ma sicuramente senza stupore, ho constatato come in moltissime strutture adibite alla somministrazione dei vaccini contro il virus SARS-COV-19, siano stati chiamati i volontari della Protezione Civile ANA a svolgere il servizio di controllo ed aiuto ai cittadini. La cosa non mi meraviglia perché le varie Aziende Sanitarie fanno su chi possono contare nel momento del bisogno. Gli alpini c'erano, ci sono e ci saranno in futuro se, Dio non voglia, ce ne sarà ancora bisogno. Naturalmente anche la nostra Protezione Civile sezionale è stata chiamata a fare la sua parte. Sensibile all'appello rivolto ha presidiato le sedi vaccinali di Godega e Vidor con i suoi volontari, svolgendo un compito tanto importante quanto impegnativo.

Con questo numero di Fiamme Verdi iniziamo il cammino di avvicinamento al centenario della nostra Sezione. Sarà un viaggio lungo ma pieno di emozioni e ricordi che avrà termine nel 2025. A fare da filo

conduttore, da questa e per le prossime uscite di Fiamme Verdi, sarà un approfondimento sulla storia degli eroi decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare appuntate sul nostro Vessillo. In questo numero parleremo di Giovanni Bortolotto, di cui nel 2022 ricorrono gli ottanta anni dalla sua morte.

I tempi cambiano, internet ed i social sono ormai la cassa di risonanza di qualsiasi evento. Spesso però la vicinanza fisica ed il racconto diretto, senza la barriera di un monitor, sono il modo migliore per presentare un libro. La redazione di Fiamme Verdi ha voluto iniziare un percorso culturale con la serata dedicata al libro-diario di Pompeo de Poli: "Un Alpino in Grecia Albania e Montenegro", curato da Diego Cason.

Il 2021 ha visto molti avvicendamenti ai vertici dei reparti alpini, a partire dal comandante delle Truppe Alpine, il Comandante della Brigata Taurinense e quello della Brigata Julia, dal comandante del Battaglione del Multinational CIMIC Group al comandante del 7° Alpini ed al comandante



del Gruppo Conegliano, per finire con il comandante del 3° Reggimento Artiglieria da montagna: il colonnello Romeo Michele Tomassetti, destinato ad un importante incarico a Roma. Uso queste pagine per augurare a tutti i nuovi comandanti buon lavoro ed un a presto rivederci.

Di tutto questo e di molto altro parleremo in questo numero del nostro giornale sezionale, con l'augurio sincero da parte mia e della redazione di Buon Natale a tutti i lettori.



■ di Lorenzo Battistuzzi

# IL VESSILLO SEZIONALE DI CONEGLIANO E LE 4 MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE

Conosciamo un po' di più la nostra medaglia d'oro Giovanni Bortolotto



Il nostro Vessillo

Siamo sulle colline di Ogliano (frazione del comune di Conegliano) in via S.S. Trinità all'attuale civico 55 a pochi passi dall'omonima chiesetta, in una casa e un podere di proprietà. Qui viveva, verso la metà del 1800, **Giovanni Bortolotto (nonno del nostro Eroe) coniugato con Teresa Pagotto**; famiglia benestante, tanto che per i trasferimenti, ricordano i parenti, il nonno Giovanni usava sovente cavallo e calesse, una modalità certamente non alla portata di tutti a quei tempi.

Uno dei figli del nonno Giovanni, di nome **Liberale, coniugato il 25.3.1897 con Rosa Maset** (figlia di Bortolo Maset e di Lucia Tonon) ebbe 10 figli, (Romano, Pietro, Carmela, Amedeo, Bortolo, Augusta, Francesco, Anna, Riccardo e **Giovanni**) otto dei quali nati quando la famiglia risiedeva a Ogliano. La famiglia poi si trasferì a Vittorio Veneto tra il 1914 e il 1915 dove nacquero gli ultimi due figli. Giovanni "la nostra Medaglia d'Oro" era il più giovane, venne alla luce l'11 aprile 1918.

Apriamo una parentesi a questo punto per dire che uno zio materno di Giovanni ebbe un figlio, **Pietro Maset**, primo



cugino del nostro Giovanni. Egli è l'altra **Medaglia d'Oro** posta sul nostro Vessillo Sezionale.

Nel 1928 la famiglia **Bortolotto si trasferì a Orsago** dove gli venne offerta l'opportunità di coltivare un terreno a mezzadria in Via Bosco, attuale via Corridoni: la registrazione all'anagrafe porta la data dell'11 dicembre.

Alla morte del papà avvenuta il 15.01.56 gli ultimi componenti della famiglia lasciarono la campagna e andarono ad abitare vicino al centro di Orsago.

La storia del nostro Giovanni inizia con la chiamata alla leva il 28 aprile 1938. Lasciato in congedo illimitato, il 29 marzo del '39 è richiamato alle armi nel 3° Regg. Art. Alpina, Gruppo Conegliano, e inviato sul fronte greco-albanese. In questo

contesto raggiunse il grado di sergente e si meritò la **Croce di Guerra al Valor Militare**.

Al rientro dalla penisola ellenica **Giovanni si sposò il 25 Aprile del '42 con Ida Nobile**, nata ad Annone Veneto il 30.11.1920 e residente a Vittorio Veneto, testimone al matrimonio fu Pietro Maset (poi MOVMI). La sposa andò ad abitare nella casa dove già risiedeva lo sposo e vi rimase anche mentre Giovanni era in guerra; poi alla morte del marito si trasferì a Roma.

La "luna di miele" degli sposi ebbe periodo brevissimo perché dopo qualche settimana venne inviato nuovamente in territorio di guerra in quell'ambiente tanto ostile e dalle condizioni indicibili sulle rive del Don in Russia.

C'è un episodio che i parenti amano ricordare: quando ricevette l'ordine di ripartire per il fronte andò a salutare la sorella Anna, che nel frattempo si era sposata e abitava poco distante, nel salutarla disse con la sua solita fierezza «o torno vincitore o torno da morto, ma ti lascio un ricordo»; mentre diceva questo sparò con la pistola contro lo sporto del tetto di casa lasciando tre fori sulle tavole che sono tuttora visibili, quasi a voler testimoniare lo stato d'animo di Giovanni e come un eco far risentire quell'affermazione.

Nell'ultima sua lettera dal fronte, scritta in un ambiente estremamente disumano con chissà quali e quanti pensieri ma con grandissimo coraggio, anche per tranquillizzare chi stava ad aspettarlo a casa, riuscì a scrivere: «(...) **io e il mio compare Piero stiamo bene (...)**», (Piero = Pietro Maset).

Come ben noto, morì il **30 dicembre del 42 nella sacca del Don abbracciato al suo cannone ed è per il suo grande eroismo che gli venne conferita alla memoria la Medaglia d'Oro al Valor Militare.**

Ricordiamo che Giovanni aveva altri due fratelli in guerra: Riccardo e Francesco. Riccardo sul confine tra la Germania e la Polonia riuscì a cavarsela e ritornare a casa; Francesco che aveva partecipato anche alla campagna di Grecia come Giovanni, seppur a piedi, riuscì a rientrare dalla Russia nel novembre del 42.

Alla fine della guerra la cittadinanza di Orsago volle ricordare tutti i propri caduti del secondo conflitto mondiale ponendo una lapide nel cimitero con incisi 44 nomi, comprendenti i dispersi ed i caduti, tra i quali è presente anche il Sergente Giovanni Bortolotto.

Venne eretto anche un Monumento ai Caduti, prima addossato alla Chiesa della Pace ora in una posizione più consona e con maggior visibilità, nel quale il nome della nostra Medaglia d'Oro è posto in risalto a sempiterna memoria.

Questa sensibilità e questo ricordo non potevano certo mancare agli Alpini di Orsago, tanto che nella costituzione del Gruppo, avvenuta il 26.9.65, sentirono il dovere di dedicargli il proprio Gagliardetto, donato dall'allora Comandante del Gruppo Conegliano, Colonnello



Inaugurazione sede Gruppo M.O. Bortolotto, Orsago

Piasenti.

L'anno successivo il Presidente pro tempore della Sezione di Conegliano e il Presidente pro tempore della Sezione di Vittorio Veneto, con intelligenza, buon senso e lungimiranza convennero, e il Consiglio Direttivo dell'ANA Nazionale nella seduta del 3.3.1966 sancì, che la Medaglia d'Oro Giovanni Bortolotto fosse apposta sul Vessillo Sezionale di Conegliano.

Nello stesso verbale il CDN deliberò su altre quattro medaglie d'Oro mentre su altre scrisse di attendere accordi tra le sezioni interessate.

Questa procedura, nell'attribuzione delle Medaglie d'Oro, fa fede all'art. 5 del Regolamento Nazionale dell'ANA, che è composto da tre concetti distinti: il 1° di indirizzo generale prende in considerazione esclusivamente il luogo di nascita dell'eroe; il 2° prevede che in alternativa al luogo di nascita ci possano essere altri criteri di valutazione, purché questi siano condivisi tra le sezioni interessate; comunque, in ogni caso, poi andranno sempre autorizzate dal CDN; il 3° obbliga le sezioni ad adeguarsi e attenersi scrupolosamente a

quanto emanato dal CDN.

Una procedura questa che non dovrebbe dare adito a perplessità; ci sono situazioni in cui attenersi se non addirittura fossilizzarsi esclusivamente al luogo di nascita sia estremamente riduttivo se non addirittura fuorviante.

Facciamo un esempio: se dovessimo traslare ai giorni nostri il concetto che fa riferimento esclusivo al luogo di nascita, non ci sarebbero più eroi nei nostri piccoli paesi, ma sarebbero concentrati dove sono ubicati i reparti di maternità, magari in altra provincia o addirittura fuori regione, se vogliamo possiamo aggiungere anche i nati all'estero, ecco perché nel citato articolo sono opportunamente previste delle alternative.

Una data di rilievo è l'**1.11.1992: il rientro a Redipuglia dalla Russia dei poveri resti** di 44 caduti: 12 provenienti dal Campo di internamento di Lukenwalde in Germania Orientale e 32 provenienti dalla Russia, tra questi ultimi vi erano le spoglie mortali di Giovanni Bortolotto.

Il 4 novembre, cioè il mercoledì successivo, al Sacratio di



S. Messa a Orsago

Redipuglia ci fu una grande cerimonia commemorativa alla presenza del Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro e di numerosissime autorità nazionali e locali, militari e civili e un folto gruppo di ex internati e reduci di guerra.

Il trasferimento al Sacrario di Fagarè delle 44 urne avvenne venerdì 6 novembre con automezzi militari messi a disposizione dal 5° Comando Operativo Territo-

riale di Padova.

Sabato 7 novembre venne organizzata una veglia d'onore delle salme a cura della Sezione Provinciale Combattenti e Reduci e da altre associazioni combattentistiche e d'Arma. A rendere omaggio durante la giornata molti cittadini e scolaresche. Un particolare: su ogni urna 44 alunni della locale scuola elementare posarono una

rosa rossa avvolta nel tricolore, altrettanti iscritti all'Associazione Combattenti e Reduci posarono una piccola corona d'alloro.

Vegliate tutta la notte l'indomani, domenica 8 novembre, alle 10, alla presenza anche in questa circostanza di autorità civili e militari, rappresentanti della Brig, Meccanizzata "Gorizia", del 184° Battaglione trasmissioni, del 33° Btg. "Guerra Elettronica", del 51° Stormo Aeronautica Militare, del 132° Btg. Genio, del Btg, Alpini «Julia» e moltissima gente, si diede inizio alla ceri-

monia solenne.

Dopo l'alza bandiera quattro cappellani militari, tra cui il sacerdote che dette cristiana sepoltura a dodici soldati morti nei campi di concentramento in Germania, celebrarono la santa Messa, seguita poi dai discorsi delle autorità. Alla fine mentre 4 aerei d'epoca tracciavano in cielo una scia tricolore, vennero chiamati per nome i 44 Caduti e altrettanti militari portarono a braccia le urne al cospetto dei rispettivi parenti per la sepoltura nei luoghi di residenza.

Per interessamento dei famigliari e per volontà della moglie Ida, il Commissario Generale Onoranze Caduti in Guerra concesse la traslazione dell'urna di Giovanni Bortolotto nella tomba di famiglia nel cimitero di Orsago.

Al rientro da Fagarè l'urna venne portata in Municipio a Vittorio Veneto dove era prevista una breve cerimonia anche per una seconda urna rientrata dalla Russia: il geniere Paolo Bolzan nato a Vittorio Veneto.

L'urna di Bortolotto poté rimanervi solamente un'ora circa poiché alle tre del pomeriggio era previsto l'inizio della cerimonia ufficiale ad Orsago, organizzata in collaborazione con l'Amministrazione Comunale locale, quella di Vittorio Veneto e gli Alpini.

Arrivata ad Orsago ricevette gli onori presso la Sala Consiliare alla presenza del Labaro Nazionale scortato dal Presidente dell'ANA Leonardo Caprioli, dai Vessilli della Sezione di Conegliano e di Vittorio Veneto.

All'esterno una piazza gremita all'inverosimile; vi erano autorità civili e militari, Ufficiali del V Corpo d'Armata, della Brigata Julia, del 3° Regg. Art. da Montagna e del Gruppo Conegliano (al quale apparteneva Giovanni Bortolotto



Monumento a Orsago



inquadrate nella 13ª Batteria), da Alpini, da Associazioni d'Arma (Nastro Azzurro, Bersaglieri, Artiglieri di V.V.), Penne Mozze, un folto gruppo di Gagliardetti, Associazioni del paese, famigliari e numerosissimi cittadini.

A seguire venne celebrata la Santa Messa officiata dal cappellano del V Corpo d'Armata, dal Parroco di Orsago mons. Giuseppe Zago e da due cappellani militari, don Domenico Perin e don Raffaele Lot.

A conclusione il Presidente Nazionale dell'ANA Leonardo Caprioli tenne una commovente orazione ufficiale.

**Ricordare il nostro eroe è dunque un onore ma è altrettanto imperativo farne doverosa memoria!**

L'ANA Nazionale per ricordare questi eroi insigniti di Medaglia d'Oro ha apposto sul Labaro Nazionale la medaglia di ciascuno e quella di Giovanni Bortolotto è una fra le 216 presenti.

L'amministrazione Comunale di Orsago, in collaborazione con il Gruppo Alpini l'11.9.1971 gli ha intitolato una via del paese e posato un cippo a ricordo, opera dello scultore Mario Balliana su disegno del Socio fondatore del Gruppo Alpini di Orsago: Giuseppe Pollesel.

Anche l'Amministrazione Comunale di Conegliano, come pure quella di Vittorio Veneto, su

iniziativa delle rispettive Sezioni dell'ANA, gli hanno dedicato un Largo in memoria.

Il 3° Regg. Art. da Montagna ed il Gruppo Conegliano lo ricordano, insieme alle altre Medaglie d'Oro di reparto, nell'atrio degli Uffici di Comando e si rendono sempre disponibili e collaborativi nelle commemorazioni promosse dalla Sezione ANA di Conegliano.

In particolare, ricordiamo lo straordinario Raduno Sezionale a Orsago nel 70° anniversario della morte organizzato dalla Sezione di Conegliano insieme al Gruppo Alpini locale, con il supporto dell'Amministrazione Comunale, al quale hanno partecipato numerosissime Autorità Civili, una folta rappresentanza militare, Alpini e cittadini: faceva da corollario un prestigioso Picchetto in armi del 3° Artiglieria da Montagna, la Fanfara Alpina della Julia unitamente alla nostra Fanfara Sezionale.

\*\*\*

Il prossimo anno (COVID permettendo) la Sezione di Conegliano organizzerà, come consuetudine l'ultima domenica di ottobre, l'11° Raduno del Gruppo Conegliano in cui ricorre anche l'80° della morte della nostra Medaglia d'Oro Giovanni Bortolotto; si auspica

che questo diventi momento di massima partecipazione e condivisione, sempre nello spirito di quanto inciso sulla Colonna Mozza sull'Ortigara "PER NON DIMENTICARE".

*(A conclusione si ringraziano i nipoti della Medaglia d'Oro, la sig.ra Michela Pessotto e l'ing. Gianni Brescacin, per la preziosissima collaborazione e disponibilità nel fornire notizie e documenti, ed un elogio per l'ammirevole e amorevole cura con cui tengono conservato non solo l'originale della Medaglia d'Oro ma tutta la documentazione riguardante il proprio caro Zio).*

# ANDY s.r.l.

LAVORAZIONE LEGNO CON PANTOGRAFI ELETTRONICI  
 COSTRUZIONE ELEMENTI PER MOBILI

VIA ITALO COSMO 7 - CONEGLIANO - TV - TEL 0438451390 - FAX 0438452961 - andy@andysnc.it





Il treno della memoria

## 1921-2021 CENTENARIO DEL MILITE IGNOTO

Cento anni fa un soldato senza nome, caduto durante la Prima Guerra Mondiale, fu scelto per rappresentare tutti i Caduti. Il primo giugno si sono aperte le celebrazioni per il Centenario del milite ignoto, che si sono chiuse con il 4 novembre

In tutta Italia è stato degnamente celebrato il centenario con un vasto programma di manifestazioni ed eventi nel segno del ricordo, in particolare con il treno della memoria che ha ripercorso il viaggio compiuto cento anni prima per portare la salma del Milite ignoto da Aquileia a Roma. La pratica di avere una tomba del Milite Ignoto si diffuse dopo la prima guerra mondiale, un conflitto in cui il numero di corpi non identificati fu enorme; fino ad allora i monumenti erano dedicati solo ai condottieri: per i caduti c'erano cimiteri di guerra.

La prima tomba di milite ignoto dopo la prima guerra mondiale fu creata in Francia, sotto l'arco di trionfo a Parigi e in Inghilterra all'abbazia di Westminster per le commemorazioni dell'11 novembre 1920. In Italia dopo ampia discussione fu deciso che la salma sarebbe stata tumulata al Vittoriano, il cosiddetto Altare della Patria, e così avvenne il 4 novembre 1921, terzo anniversario della vittoria, esattamente 100 anni fa, ebbe luogo la

tumulazione del Milite Ignoto nel sacello dell'Altare della Patria. Dopo la 1<sup>a</sup> guerra mondiale, le Nazioni che vi avevano partecipato vollero onorare i sacrifici e gli eroismi delle collettività nella salma di un anonimo Combattente, caduto armi in pugno. In Italia l'allora Ministero della guerra dette incarico ad un'apposita commissione di esplorare tutti i luoghi nei quali si era combattuto e di scegliere una salma ignota e non identificabile per ognuna delle zone del fronte: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare. Undici salme, una sola delle quali sarebbe stata tumulata a Roma al Vittoriano, furono trasportate nella Basilica di Aquileia. Qui venne operata la scelta tra undici bare identiche.

A guidare la sorte fu chiamata una popolana di Trieste, Maria Bergamas, il cui figlio Antonio – disertore dell'esercito austriaco e volontario nelle fila italiane – era caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere identificato. Il



Feretro prescelto fu trasferito a Roma su ferrovia, con un convoglio speciale a velocità ridotta sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma, ricevendo gli onori delle folle presso ciascuna stazione e lungo gran parte del tracciato. Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei Caduti, con il Re in testa, e le Bandiere di tutti i reggimenti attesero l'arrivo del convoglio nella Capitale e mossero incontro al Milite Ignoto per rendergli solenne omaggio. Il Feretro fu poi scortato da un gruppo di dodici decorati di Medaglia d'Oro fino alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, al cui interno rimase esposto al pubblico. L'epilogo avvenne il 4 novembre 1921 con una solenne cerimonia. Più di trecentomila persone accorsero per quel giorno a Roma da ogni parte d'Italia e più di un milione di italiani fece massa sulle strade della Capitale. Il corteo avanzò lungo Via Nazionale, lungo la quale erano rappresentati i soldati di tutte le armi e di tutti i servizi dell'Esercito. Dinanzi al gran monumento, in piazza Venezia, uno smisurato picchetto fu schierato in quadrato, mentre 335 Bandiere dei reggimenti attendevano il Feretro.

Prima della tumulazione, un soldato semplice pose sulla bara l'elmetto da fante. I militari presenti e i rappresentanti delle nazioni straniere erano sull'attenti, mentre tutto il popolo in ginocchio. Il feretro del Milite Ignoto veniva quindi inserito nel sacello e così tumulato presso quel monumento che poteva ora ben dirsi Altare della Patria.

“DEGNO FIGLIO DI UNA STIRPE PRODE E DI UNA MILLENARIA CIVILTÀ, RESISTETTE INFLESSIBILE NELLE TRINCEE PIÙ CONTESE, PRODIGÒ IL SUO CORAGGIO NELLE PIÙ CRUENTE BATTAGLIE E CADDE COMBATTENDO SENZ'ALTRO PREMIO SPERARE CHE LA VITTORIA E LA GRANDEZZA DELLA PATRIA.”

**Lettera di Antonio Bergamas scritta alla madre il giorno prima di morire in battaglia.**

*“Domani partirò per chissà dove, quasi certo per andare alla morte. Quando tu riceverai questa mia, io non ci sarò più. Forse tu non comprenderai questo, non potrai capire come non essendo io costretto sia andato a morire sui campi di battaglia... Perdonami dell'immenso dolore ch'io ti reco e di quello ch'io reco al padre mio e a mia sorella, ma, credilo, mi riesce le mille volte più dolce il morire in faccia al mio paese natale, al mare nostro, per la Patria mia naturale, che il morire laggiù nei campi ghiacciati della Galizia o in quelli sassosi della Serbia, per una Patria che non era la mia e che io odiavo. Addio mia mamma amata, addio mia sorella cara, addio padre mio. Se muoio, muoio coi vostri nomi amatissimi sulle labbra, davanti al nostro Carso selvaggio”*



Il carro ferroviario con la salma in arrivo alla stazione Termini proveniente da Aquileia



■ di Italo Cauteruccio



## 50° ANNIVERSARIO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

**D**el Bosco delle Penne Mozze quest'anno, grazie alla particolare solennità, giustamente e doverosamente si è scritto e parlato molto, tanto da metterci un po' in difficoltà, cosa potevamo aggiungere noi? Doveva essere un testo basato non tanto sulla cerimonia ma sui sentimenti che ci pervadono quando camminiamo lungo i sentieri del Bosco, attornati da migliaia di stele ricordo ed immersi nella natura.

Casualmente, scorrendo le pagine di un noto social, ci siamo imbattuti in una storia scritta dal Generale Italo Cauteruccio. Dopo averla letta con molta attenzione abbiamo capito che quelle righe erano esattamente quanto stavamo cercando. Contattato l'autore abbiamo avuto il consenso a pubblicare l'articolo che potete leggere di seguito. Approfittiamo di queste pagine per ringraziarlo pubblicamente.



Il bosco delle Penne Mozze

**A** Cison di Valmarino, nelle prealpi trevigiane, esiste un tempio a cielo aperto dedicato ai Caduti alpini di quella provincia. È il Bosco delle Penne Mozze, nato 50 anni fa, nell'intento di ricordare nel pieno della natura montana con un segno, una stele ognuno di quegli Uomini che hanno compiuto, sino all'estremo, il loro dovere di Soldati. E proprio per questa sua caratteristica che ha un significato particolare e va assumendo, come per tutte le cose valide e genuine, sempre più prestigio con il passare del tempo. Per tale motivo, quest'anno si è voluto celebrare il suo cinquantenario con particolare solennità.

Quando iniziò la sua vita erano i primi anni '70 e il corpo degli Alpini festeggiava il suo centenario. Sin dagli albori colpì per l'originalità dell'idea, per la finalità così semplice e pulita, per il suo evidente valore morale. Era un'epoca di fermenti e di virulente ideologie che caratterizzarono, con il marchio della contestazione, quegli anni così staccati e già lontani da quelli della guerra, nefasta come tutte le guerre, per giunta perduta e anche male. E come se quel passato non fosse stato della gente, tutto quanto faceva riferimento ai sacrifici del periodo bellico, alle sofferenze vissute, era tacciato di retorica talvolta con aperto disprezzo. Persino il ricordo dei Caduti, nelle cerimonie



che non fossero militari o delle associazioni d'arma, era confinato al minimo delle celebrazioni, quasi a vergognarsene, per lasciare spazio ad altri meriti e ad utopie d'importazione.

Ma, allora, si volle andare controcorrente. Ecco perché si fecero subito apprezzare il coraggio e l'alta sensibilità dell'alpino professor Altarui che ne ebbe l'intuizione e la propugnò sino a farne un'opera che era e rimane una espressione di altissima civiltà così rara in questo nostro tempo: un'iniziativa da alpini che, per intima norma, non seguono le mode, ma solo la loro coscienza e la fedeltà ai loro ideali. Profondamente poetica la concezione ed efficace l'insegnamento di sposare il ricordo di una vita spenta, perché dedicata alla Patria, con una nuova vita, quella di una giovane pianta quasi a perpetuare la continuità del vincolo di amore, l'attaccamento alla propria terra, simboleggiati dalle radici che si avvincono in una proda tanto amena e suggestiva.

Così l'iniziativa è venuta ad allinearsi, in modo più gentile e romantico, alla realtà solenne e severa dei Sacrari Militari che non mancano certo nella terra tra il Grappa, il Montello ed il Piave in onore dei nostri Soldati e della gente veneta. In sintesi, si

tratta di un grande memoriale, esteso su un'area di oltre 16.000 mq di terreno, realizzato grazie all'entusiasmo ed alla determinazione degli alpini del luogo ed altri che insieme vi hanno dedicato generosamente tempo ed energie.

Sono state messe a dimora piante e realizzati tracciati dei sentieri, dedicati alle Medaglie d'Oro alpine trevigiane, che si sviluppano in un percorso dove spiccano gli stemmi delle sei Divisioni Alpine, Cuneense, Taurinense, Pusteria, Julia, Alpi Graie e Tridentina, e tre penne mozze, simbolo delle vite spezzate nelle varie guerre nazionali. Procedendo, si incontrano tra gli alberi le stele di oltre 2500 Alpini, opere dello scultore Simon Benetton, in cui sono trascritti il nome, le date di nascita e di morte, il reparto di appartenenza. Lungo il percorso si trovano inoltre la maestosa statua della "Madonna delle Penne Mozze" e numerosi monumenti e cippi dono della fraterna solidarietà delle altre associazioni d'arma. Nel 2001 è stata eretta anche una stele monumentale a forma d'albero sui cui rami sono apposte le targhe di adesione di numerose altre sezioni alpine, anche estere, così da divenire luogo della memoria degli alpini di tutta l'Italia. Per questo, il Bosco delle Penne Mozze vede, nella prima domenica di settembre di ogni

anno, una sempre più numerosa folla di partecipanti alla cerimonia in onore e ricordo dei Caduti e si arricchisce di nuovi elementi. Ma l'effetto più pregnante lo si ottiene visitando il Bosco in solitario pellegrinaggio nel silenzio assordante della natura: vi si respira intima ed immediata spiritualità, un misto di ammirazione, pietà e rimpianto per quei Caduti e si avverte un monito toccante di esortazione e speranza affinché il dolore di tanti, di troppi, non sia stato inutile.

E soprattutto, lasciando la sacralità del luogo, rimane struggente l'esigenza di chiederci se noi, immersi e sommersi nel nostro presente, siamo ancora degni e se lo siamo stati mai, del loro sacrificio.



**TESSER G.&C. snc**  
Impresa Edile con Movimenti Terra

via A. Vital, 134 CONEGLIANO (TV)  
tessergioseppesnc@tin.it

**ESNA-SOA**  
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

LAVORI STRADALI  
FOGNATURE E ACQUEDOTTI



■ a cura di Simone Algeo



Il Generale Berto, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Serino e il Generale Gamba

## CAMBIO COMANDANTE TRUPPE ALPINE

Il Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba subentra al parigrado Claudio Berto



Allocuzione sindaco di Bolzano

Si è svolta, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, la cerimonia di avvicendamento al vertice delle Truppe Alpine tra il Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto ed il parigrado Ignazio Gamba. Il passaggio di consegne, avvenuto nel pieno rispetto delle misure di distanziamento sociale previste dalle normative in vigore, è stato ufficializzato alla presenza dei Sindaci di Bolzano e Laives e della Presidente del Consiglio Provinciale Rita Mattei, del Commissario di Governo Dott. Vito Cusumano, e di altre Autorità civili e militari, nonché dei Comandanti alle dirette dipendenze del Comando Truppe Alpine (COMTA) e di tutti i Comandanti dei reggimenti appartenenti alla Brigate alpine "Julia" e "Taurinense" e Centro Addestramento Alpino. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nel corso del suo intervento, "Oggi ho tanta emozione a presiedere l'avvicendamento del Comandante delle Truppe Alpine, soprattutto nel salutare il Generale Berto nel suo ultimo giorno di

servizio, una carriera lunga in cui in ogni ruolo ha dimostrato di essere un grande soldato, un grande Comandante, un vero Alpino.” Ha poi continuato il capo di SME - “gli Alpini, componente importante dell’Esercito, hanno tutte le caratteristiche e capacità che reputo dovrebbe avere una Forza Armata per essere efficace ed efficiente ma in particolare quella che reputo fondamentale è il legame indissolubile che hanno con la propria terra e con la propria comunità.” Il Generale Berto ha fatto un bilancio del suo periodo di comando, “La presenza dei militari del COMTA al fianco delle Istituzioni locali, nelle occasioni importanti e in tutti i momenti critici, è stata costante e sempre tangibile” ha detto il Generale a proposito di questo legame. “Dal circolo polare artico ai Balcani passando per l’Afghanistan ho percorso la mia carriera sempre con onore ed orgoglio condividendo il mio impegno con tante persone a cui sono e sarò sempre grato.

Tra loro i miei Comandanti, i miei colleghi e soprattutto i miei Alpini. L’Esercito mi ha consegnato ideali e valori” ha poi affermato “È stato dato particolare

impulso alle attività che hanno interessato la mitigazione da rischio COVID, nell’ottica di sviluppare una sinergia tra Istituzioni, fondamentale per dare un contributo concreto alla società”. Il Generale Berto ha poi augurato al Generale Gamba di raggiungere, durante il suo periodo di comando, i più importanti e prestigiosi traguardi.

Il Comando Truppe Alpine (COMALP), alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore dell’Esercito raccoglie in sé la maggioranza dei reparti da montagna dell’Esercito Italiano e ne è responsabile per l’addestramento e la preparazione; ha la responsabilità dell’operazione “Strade Sicure” nella sua area di competenza (Nord Ovest d’Italia). Tra le attività condotte nell’ultimo periodo si evidenzia il concorso alla comunità con un significativo impiego nella gestione dell’emergenza epidemiologica con interventi nel campo della sicurezza (controllo e vigilanza delle zone rosse); sanitario con presenza di medici e infermieri militari nel garantire il supporto alle Aziende Sanitarie; logistico per il trasporto vaccini ed attivazione di centri vaccinali (Cuneo e

Merano). Personale delle Truppe Alpine ha contribuito alla perfetta riuscita dei recenti Mondiali di Sci di Cortina; militari specializzati sono intervenuti nella bonifica di ordigni esplosivi e residuati bellici. Inoltre, per quanto riguarda le attività addestrative delle dipendenti Unità, si evidenziano le esercitazioni invernali ed estive “Volpe Bianca” “Vertigo”, condotte dalle Brigate alpine “Julia” e “Taurinense”. Il Generale di Corpo d’Armata Ignazio Gamba Comandante subentrante, proviene da Napoli dove è stato il Capo di Stato Maggiore del Comando JFC-NAPLES.

Tra i principali incarichi: è stato il Vice Comandante delle Truppe Alpine, Comandante del 4° reggimento alpini paracadutisti e della Brigata alpina “Julia”, nonché Vice Capo del III Reparto dello Stato Maggiore dell’Esercito, in ambito internazionale ha espletato incarichi presso il Comando Nato in Mons (Belgio).

Nel suo indirizzo di saluto il Generale Gamba, rivolgendosi ai Comandanti dei Reparti dipendenti e ringraziando l’Associazione Nazionale Alpini per la fattiva collaborazione, che proseguirà e si amplierà per tutto l’anno 2022, in occasione del programma delle manifestazioni per commemorare i 150 anni dalla fondazione del Corpo, ha evidenziato come questo momento rappresenti una tappa particolarmente significativa della sua carriera, consapevole di assumere il comando di un complesso molto articolato e unico, invidiabile per “brand”, capacità e tradizioni, ma con la certezza di avere a disposizione personale di grande esperienza e alto livello di professionalità.



Il Generale Gamba e il Generale Serino



Il Passaggio di consegne

## CERIMONIA DI CAMBIO DEL GENERALE COMANDANTE ALLA CASERMA DI PRAMPERO

Il Gen. Majoli dal Comando Truppe Alpine di Bolzano  
al Comando della "Julia" a Udine



Lo schieramento all'interno del chiostro del Comando Brigata

Si è svolto il 3 settembre, nel pieno rispetto delle norme per il contrasto e la prevenzione della diffusione del contagio da COVID-19, il passaggio di consegne tra il Generale di Brigata Alberto Vezzoli e il parigrado Fabio Majoli.

Nel chiostro cinquecentesco della Caserma "Di Prampero" di Udine, dopo quasi tre anni in Friuli, il Generale Vezzoli ha ceduto il comando della Brigata. Durante il periodo trascorso alla guida delle penne nere della "Julia" il Generale Vezzoli ha condotto la Brigata per la prima volta al Comando dell'operazione "Strade Sicure" a Roma, da giugno a dicembre 2019, e per la quinta volta in Afghanistan, in conformazione Multinational Land Force, per la Missione NATO "Resolute Support", da luglio 2020 a gennaio 2021.

Alla cerimonia hanno preso parte tutte le Bandiere di Guerra dei Reparti della "Julia", unità dislocate in Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto. Il Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto, Comandante delle Truppe Alpine, ha presieduto la cerimonia quale massima Autorità militare, oltre alle rappre-

sentanze delle Forze Armate slovene, ungheresi e statunitensi. A testimonianza del forte legame della "Julia" con il territorio erano presenti S.E. il Prefetto dott. Massimo Marchesiello, il Sindaco del Comune di Udine, On. Pietro Fontanini, l'Assessore Regionale alle finanze, Barbara Zilli, in rappresentanza della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia e il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sebastiano Favero, la professoressa Paola Carnielli Del Din, Medaglia d'Oro al Valor Militare ed il Presidente del Consiglio Regionale F.V.G., Piero Mario Zanin.

Il Generale Vezzoli nel suo discorso di commiato ha voluto sottolineare la propria soddisfa-

zione per quanto realizzato assieme in questi due anni e nove mesi, manifestando la propria riconoscenza per la professionalità e i sacrifici fatti.

Il Generale Fabio Majoli, che ha da poco lasciato l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe Alpine di Bolzano, ha espresso la sua profonda gratitudine al Comandante delle Truppe Alpine per l'onore dell'incarico di Comandante della "Julia" assegnatogli.

Intervento del nuovo comandante Majoli: "Esprimo tutta la mia più profonda determinazione nel fare il possibile per meritare questo grande privilegio. Ricevo una cospicua eredità e per me si tratta

di un rientro nella famiglia della Julia dopo aver servito i suoi reparti in Alto Adige e in Veneto. Alla splendida città di Udine assicuro che gli alpini della Julia sono e saranno sempre a disposizione, dando il massimo con l'orgoglio di portare il cappello ovunque la Patria ci chieda di farlo".

A premessa della cerimonia, i due Comandanti, accompagnati da un picchetto in armi e dalla Fanfara della Brigata Alpina "Julia", hanno depresso una corona d'alloro ai monumenti ai Caduti della Brigata situati all'interno della stessa sede di via Sant'Agostino, al Tempio Ossario e al Tempio di Piazza Libertà a Udine.



Momento del passaggio del Comando

## NUOVO COMANDANTE ALLA "TAURINENSE"

Il Generale di Brigata Nicola Piasente subentra al parigrado Davide Scalabrin.

Celebrato anche il rientro degli uomini e delle donne della Brigata dalla missione in Libano, conclusa lo scorso 4 agosto.

Si è tenuta presso la caserma "Monte Grappa" la cerimonia di avvicendamento al comando della Brigata Alpina "Taurinense", nel corso della quale il Generale di Brigata Davide Scalabrin ha ceduto il comando al parigrado Nicola Piasente, ritornato alla Taurinense dove ha servito fino al 2018 come Comandante del 3° Reggimento Alpini.

Contestualmente è stato celebrato il rientro degli uomini e delle





donne della Grande Unità dell'Esercito Italiano dalla missione in Libano, conclusa lo scorso 4 agosto. Presenti alla cerimonia il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto, le massime Autorità civili e militari di Torino e il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nel corso dei tre anni del suo mandato, il Generale Scalabrin ha guidato la "Taurinense" attraverso delicati impegni nazionali ed internazionali, segnati in buona parte dalla pandemia da Covid-19. Fin dalle prime fasi dell'emergenza, infatti, le unità della Brigata, come disposto dal Ministro della Difesa Guerini, sono state impegnate a supporto delle Istituzioni civili in numerose attività: dal trasporto e distribuzione dei dispositivi sanitari, alla sanificazione di ospedali e case di cura, dall'impiego di team medici in favore della popolazione alla realizzazione di Drive Through Difesa per il campionamento dei tamponi e allestimento di centri vaccinali. Un impegno che ha determinato la concessione della Croce d'Argento al Merito dell'Esercito al Reggimento Logistico "Taurinense".

In ambito internazionale, a partire dallo scorso febbraio, il Comando Brigata con il reggimento Nizza Cavalleria (1°), il reggimento logistico "Taurinense" e il battaglione "Saluzzo" del 2° Reggimento Alpini, sono stati impiegati in Libano nell'ambito della missione UNIFIL, forza di interposizione



delle Nazioni Unite schierata nel sud della "Terra dei cedri".

La delicata missione ha richiesto da parte della Brigata una rimodulazione efficace per la gestione delle diverse attività operative, sia nel supporto alle Lebanese Armed Forces (LAF), sia nell'attività di monitoraggio del cessate il fuoco tra Libano ed Israele, anche durante i difficili momenti di crisi e instabilità nell'intera area mediorientale.

È inoltre proseguito l'impiego dei soldati dell'Esercito nell'operazione "Strade Sicure" in diverse località italiane, a cui si è aggiunto il supporto al territorio in occasione di calamità naturali come i devastanti incendi in Abruzzo o le alluvioni occorse in Piemonte nell'ottobre 2020 che hanno portato all'Operazione "Luto", dove gli Alpini della "Taurinense" hanno cooperato con le unità di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini. Team specialistici del 32° Reggimento Genio Guastatori

hanno operato incessantemente nella rimozione di centinaia di residuati bellici esplosivi, tra i quali merita menzione quello individuato nel novembre 2019 in via Nizza a Torino.

Accanto agli impegni operativi, sono proseguite senza sosta le attività addestrative di specialità, tra cui quelle legate al mountain warfare, ossia alla capacità di muovere ed operare in ambiente montano e in condizioni climatiche particolarmente proibitive. Complesse esercitazioni come la "Laran 2019" e la "Maira 2020" hanno testato efficacemente il coordinamento e l'interoperabilità tra le diverse specialità dell'Unità in ambiente tattico ad alta intensità.

In tale contesto sono state inoltre condotte le esercitazioni di protezione civile come la "Vardirex" e "Altius", realizzate per verificare e migliorare costantemente il coordinamento fra le varie Istituzioni in occasione di calamità naturali e incidenti in quota. "Avete operato senza risparmio, con disponibilità, generosità e professionalità, in contesti difficili e delicati sia all'Estero sia in Patria, supportando la collettività ogni qualvolta è stato necessario e dando prova di essere una forza efficace su cui fare pieno e sicuro affidamento; dimostrando, in sintesi, in silenzio e con orgoglio di essere Alpini! Così il Generale Scalabrin ha voluto ringraziare gli uomini e le donne della "Taurinense" nel suo discorso di commiato.

**Battistella spa**  
**Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.**

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)  
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555



Consegna bandiera di guerra

## CAMBIO AL COMANDO DEL 7° REGGIMENTO ALPINI

Cerimonia di avvicendamento al 7° presso la caserma “Salsa” di Belluno, il Colonnello Stefano Fregona, dopo tre anni, ha ceduto il Comando del 7° Reggimento alpini al parigrado Andrea Carli.

**M**assima Autorità militare presente alla cerimonia, tenutasi nel pieno rispetto delle norme di contenimento del Covid-19, il Comandante della Brigata Alpina “Julia”, Gen. B. Fabio Majoli, che ha salutato con affetto il Colonnello Fregona, ringraziandolo per il diuturno impegno dimostrato alla guida del Reggimento, ed ha rivolto al Colonnello Carli un augurio di un proficuo lavoro alla guida degli uomini e delle donne del Settimo che, orgogliosi delle loro tradizioni, mettono quotidianamente il loro impegno al servizio del Paese.

Nel triennio appena trascorso, il settimo Reggimento inquadrato nella Brigata “Julia”, è stato impiegato in diverse attività, esercitazioni ed operazioni sia sul

territorio nazionale sia all'estero.

Nel 2019 il Colonnello Fregona ha assunto il comando del Raggruppamento Lombardia e Trentino Alto Adige, dispiegando circa 350 penne nere del Settimo in territorio lombardo. Nel 2020 il Reggimento è stato impiegato contemporaneamente sul fronte estero nell'ambito delle operazioni “Prima Parthica” in Iraq e “Baltic Guardian” in Lettonia, e sul fronte nazionale nell'ambito dell'operazione “Strade Sicure” nella città di Trieste, per poi tornare ad operare con circa 200 uomini in Lombardia nel secondo semestre del 2021.

Numerose sono le esercitazioni a cui ha preso parte il reparto, che mantiene costantemente aggiornate le peculiarità e capacità di movimento e combattimen-

to in ambiente montano, tipiche delle truppe alpine. In questo periodo pandemico, l'Esercito si è adoperato fattivamente nella pianificazione e gestione di attività volte a contrastare l'emergenza epidemiologica in corso. Nella fattispecie, gli alpini del Settimo sono stati impiegati nell'effettuazione di tamponi e, successivamente, nell'attivazione di presidi vaccinali a vantaggio della popolazione.

Numerose sono state anche le attività in concorso con la Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Alpini.



Il passaggio della Bandiera di guerra tra il Colonnello Tomassetti e il Colonnello Suma

## CAMBIO AL 3° ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Il primo di ottobre a Remanzacco la cerimonia, alla caserma "Severino Lesa"

**A**vvicendamento al comando del 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) tra il Colonnello Romeo Michele Tomassetti, cedente, e il pari grado, Francesco Suma, alla presenza del Generale Fabio Majoli, 45° Comandante della Brigata Alpina "Julia".

Nel suo discorso di commiato, il Colonnello Tomassetti ha ringraziato gli uomini e le donne del reggimento che, nelle molteplici attività svolte, hanno avuto modo di mettere a frutto il proprio talento in sempre nuove opportunità professionali.

Il Colonnello Tomassetti ha ricordato le esercitazioni di artiglieria e l'attività di specialità in montagna, svolta anche in collaborazione con il CAI-FVG

(Club Alpino Italiano del Friuli-Venezia Giulia), e ha sottolineato l'efficace collaborazione avviata con l'Aeronautica Militare nella base di Rivolto.

Alla cerimonia, svolta nel rispetto delle misure di contenimento del contagio da Covid-19, erano presenti anche il Presidente della nostra Sezione di Conegliano, Gino Dorigo, accompagnato da una nutrita delegazione, a testimonianza del grande legame di amicizia che ci lega al Comandante Tomassetti e la longeva collaborazione con glorioso 3° Reggimento.

Il Colonnello Romeo Michele Tomassetti è destinato ad un importante incarico allo Stato Maggiore della Difesa.

Il Colonnello Francesco Suma,

originario della Provincia di Gorizia, proviene dal Comando delle Truppe Alpine di Bolzano. Da artigliere da montagna ha svolto il proprio servizio al 1° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) della Brigata Alpina "Taurinense".



A destra il Tenente colonnello Sabatelli e a sinistra il Tenente colonnello Pascoli

## CAMBIATO IL COMANDANTE DEL GRUPPO “CONEGLIANO”

La cerimonia venerdì 22 Ottobre, alla caserma Severino Lesa di Remanzacco

**A**vvicendamento al Comando del Gruppo Artiglieria da Montagna Conegliano tra il Tenente Colonnello Nicola Sabatelli, cedente, e il pari grado, Davide Pascoli, subentrante, alla presenza del Colonnello Francesco Suma, Comandante del 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna).

Nel suo discorso di commiato, il Tenente Colonnello Sabatelli ha ripercorso il suo anno di comando riepilogando le numerose e peculiari attività in cui il reparto è stato impegnato: la partecipazione all'operazione “Strade sicure” in Val di Susa e a Milano, l'attività di specialità, con il campo marciante in Alta Carnia, e d'artiglieria, portando a fuoco non solo il mortaio da

120 mm, ma anche l'obice da 105/14. I rappresentanti delle Sezioni e dei gruppi ANA con i loro Vessilli e gagliardetti hanno fatto sentire la propria vicinanza al reparto abbracciando calorosamente il Comandante cedente augurando i migliori successi al subentrante Sia il Tenente colonnello Sabatelli, sia il Tenente colonnello Pascoli si sono formati nelle batterie del “Conegliano”.

Giunti a Tolmezzo in prima assegnazione, hanno fatto servizio al 3° prima come sotto comandanti e poi come comandanti di batteria maturando numerose, diversificate e significative esperienze in Patria e all'estero che hanno contribuito a farne eccellenti ufficiali delle Truppe

Alpine.

In questa occasione erano presenti con il nostro Vessillo Alessandro Cenedese e Lorenzo Battistuzzi, che hanno consegnato la tessera di Socio al Ten. Col. Sabatelli, che fa così il suo ingresso ufficiale nella grande famiglia alpina di Conegliano.



Bandiera di Guerra 3 Artiglieria da Montagna riceve la decorazione dal Generale Berto

## CROCE D'ARGENTO AL MERITO DELL'ESERCITO

L'onorificenza conferita al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Julia per l'intervento a favore della popolazione durante la prima emergenza di Covid-19

**N**el corso della cerimonia tenutasi a Bolzano, sede del Comando delle Truppe Alpine, per la celebrazione del “Giorno dell’Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate”, la Bandiera di Guerra del 3° reggimento artiglieria da montagna è stata decorata della Croce d’argento al Merito dell’Esercito, concessa dal Ministro della Difesa per gli interventi effettuati durante la prima emergenza provocata dal Coronavirus, nel periodo compreso tra marzo e maggio dello scorso anno, concretizzando il volere espresso dai vertici della Difesa di agire in supporto alla popolazione italiana.

Il reggimento della “Julia” era intervenuto fin dalle prime

fasi del lock-down nel comune di Remanzacco, dove l’unità è di stanza, nel momento in cui il consiglio comunale era stato pesantemente colpito dal contagio. L’opera di igienizzazione di aree estese del territorio, svolta dagli artiglieri con l’utilizzo degli apparati per la bonifica di zone contaminate applicando i protocolli elaborati dalle autorità competenti, è continuata in altri centri della regione tra i quali Cividale e Tolmezzo ed ha interessato anche luoghi simbolo, come il Santuario di Castelmonte alla vigilia della riapertura al culto. Si è poi allargata anche nel vicino Veneto, operando a favore della comunità di Conegliano, in una realtà urbana particolarmente complessa.

Allo stesso tempo, con una funzione formativa, le modalità esecutive sviluppate venivano trasmesse in sessioni on-line a distanza ai team di militari di altre unità della Forza Armata, chiamate ad operare in modo analogo.

Gli interventi sono stati svolti in stretta coordinazione con le amministrazioni locali che avevano chiesto il concorso ai comandi militari preposti, operando spalla a spalla con i gruppi comunali di protezione civile, anche in attività di distribuzione porta a porta delle mascherine, mentre personale sanitario del reggimento è stato chiamato a svolgere servizi di assistenza medica di prossimità in provincia di Bergamo, in sostituzione dei medici di base

colpiti dall'infezione.

Gli interventi sono stati portati anche in montagna, nel territorio di elezione delle truppe alpine, in grande collaborazione con il CAI-FVG, compiendo la sanificazione straordinaria di alcuni rifugi alpini e, in un secondo tempo, effettuando interventi di manutenzione dei sentieri montani, secondo le indicazioni della "Commissione sentieri, rifugi e opere alpine".

Significative sono state le parole proferite dal Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto, Comandante delle Truppe Alpine. "Celebriamo, oggi, tutti insieme un'Istituzione solida e tradizionalmente radicata nel tessuto sociale della Nazione, che tanto ha contribuito alla rinascita di questo Paese. Una compagine sempre protesa al miglioramento, forte delle sue solide basi e fedele alla sua vocazione innovativa. Da sempre 'in prima linea', l'Esercito, di cui le Truppe Alpine fanno parte, rappresenta oggi una importante componente chiamata a sostenere lo sforzo complessivo delle nostre Forze Armate, quotidianamente impegnate in Italia e all'estero".

La Croce d'Argento al Merito

dell'Esercito è stata concessa anche ad altre due unità alpine della "Julia": il 2° Reggimento Genio Guastatori Alpino di Trento ed il Reggimento Logistico "Julia" di Merano (BZ).

Le importanti decorazioni attribuite "sono la testimonianza di come l'impegno dell'Esercito sia stato decisivo nel sostegno alla lotta al Covid", ha aggiunto il Generale Berto; "l'anno scorso, l'area di responsabilità del Comando delle Truppe Alpine è stata tra quelle più colpite dal Covid. Dal punto di vista operativo questo ha comportato un totale assorbimento del personale che ha dovuto aggiungere ai normali compiti istituzionali anche quelli connessi al controllo delle misure per il contenimento del contagio.

Oggi queste decorazioni testimoniano l'abnegazione di quanti si sono spesi per alleviare le sofferenze di coloro che hanno perso i loro cari e per garantire, con interventi di sanificazione, la salubrità di edifici pubblici e case di riposo".

L'importante decorazione sancisce ancora una volta lo stretto legame che intercorre tra il 3° reggimento di Remanzacco ed il territorio friulano. La Bandiera del 3°, che, fregiandosi di due Medaglie d'Oro al Valor Militare meritate con il sacrificio dei suoi artiglieri sui fronti greco-albanese e russo, è la più insignita dell'artiglieria italiana, è decorata della Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito concessa per il soccorso immediatamente portato alla popolazione di Gemona, gravemente colpita dal terremoto del 1976.

All'epoca, il reparto era di stanza proprio nella cittadina ed era scosso e ferito per la perdita di propri militari, sepolti tra le macerie della caserma "Goi-Pantanali".



CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE  
AREA FISCALE E CONSULENZA AZIENDALE  
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI  
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE  
GESTIONE DEL PERSONALE  
INFORMATICA E SITI WEB  
SERVIZI ON SITE

STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko



EL.CON. sas  
A&SFORM srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz - Skype: mirko.de.nardi



# AVVICENDAMENTO DEL TENENTE COLONNELLO PIERO FURLAN

La cerimonia si è svolta alla Caserma  
“Marco Fiore” di Motta di Livenza  
alla presenza del Colonnello  
Comandante Mattia Zuzzi



Il nostro socio Ten. Col. Piero Furlan

**G**iovedì 7 ottobre 2021 il nostro socio e amico Tenente Colonnello Piero Furlan, iscritto dal 2007 al Gruppo Alpini di Orsago, ha lasciato il comando del Battaglione del Multinational CIMIC Group dell'Esercito Italiano per assumere il 22 ottobre 2021 il comando del Battaglione Addestrativo presso l'85° Reg. Addestrativo Volontari “Verona” a Verona.

Il Colonnello Comandante Mattia Zuzzi, ha ringraziato il Comandante di Battaglione Piero Furlan per l'intenso impegno svolto in diverse attività operative e addestrative a supporto dell'Esercito Italiano, sia in aree internazionali (Gibuti, Kosovo, Libano, Somalia, Niger)

sia nell'operazione “Strade Sicure”.

Nella sua brillante carriera, dopo aver frequentato i corsi regolari presso l'Accademia Militare di Modena e della Scuola di Applicazione a Torino, ha avuto numerosi e prestigiosi incarichi.

Da tenente ha prestato servizio presso il 1° Reg. Artiglieria da Montagna. Promosso capitano, ha assunto il **Comandante della 13<sup>a</sup> e 17<sup>a</sup> Batteria del Gruppo Conegliano del 3° Reg. Artiglieria da Montagna.**

Poi trasferito al Multinational CIMIC Group, ha frequentato il corso di Stato Maggiore e il corso di Stato Maggiore Interforze

ISSMI, al termine del quale è stato trasferito presso la 132<sup>a</sup> Brigata Corazzata “Ariete”. Dal dicembre 2020 ha comandato il Battaglione CIMIC del Multinational CIMIC Group.

Finora ha avuto svariati impieghi operativi nei teatri esteri, in particolare in Afghanistan e in Libano e ha partecipato a numerosi corsi ed esperienze in ambito NATO.

Si esprime l'augurio che tutto questo sia un trampolino di lancio per raggiungere ulteriori e ambiti traguardi.



## Calinferno

IL PIACERE DELL'OSPITALITÀ

HOTEL · RISTORANTE · PIZZERIA



Cimetta di Codognè tel 795776  
San Fior di Sotto tel 778379

■ di Gianfranco Losego

# AL MUSEO DEGLI ALPINI DI CONEGLIANO LE CAMPAGNE DELL'ITALIA IN AFRICA: L'ACQUISTO DELL'ERITREA

La prima campagna in Libia e gli interventi successivi fino alla proclamazione dell'impero italiano di Etiopia

La nuova mostra che si è aperta al museo degli alpini di Conegliano presenta fatti, personaggi e mezzi utilizzati dalle truppe che sono state impegnate nelle guerre in Africa.

Anche se la mostra si incentra in particolare sulla conquista della Libia e sulla campagna di Etiopia (Abissinia), l'iniziativa coloniale italiana era iniziata nel 1869.

Sicuramente una parte dei documenti che sono esposti nel museo coinvolgono in modo più diretto alcuni visitatori, perché riferiti ad una storia che ha visto protagonisti nonni e padri che, magari ne hanno parlato nelle serate invernali senza TV.

Obiettivo della mostra è rappresentare, al di là delle motivazioni che hanno spinto l'Italia, nei diversi periodi storici qui ricordati, a intraprendere attività commerciali e poi azioni di guerra, per una espansione fuori dai propri confini e illustrare, con documenti e immagini dell'epoca, i risultati delle azioni intraprese.

I fatti storici, tuttavia, che presentano, come è naturale, luci ed ombre, non possono essere taciuti perché dietro ogni documento e ogni immagine ci sono persone e scelte che vanno inquadrare in ciascun periodo storico.

## La colonia italiana dell'Eritrea

Nelle campagne in Africa un ruolo importante lo ha assunto l'Eritrea: inizialmente acquisita, in una sua parte (baia di Assab) con la mediazione del padre lazzarista Giuseppe Sapeto, dall'armatore Raffaele Rubattino nel 1870, in seguito, con lo sbarco delle truppe italiane nella città portuale di Massaua (1885-1890) i due territori vennero dichiarati possesso italiano. Nel 1890 l'Eritrea fu ufficialmente dichiarata colonia italiana. L'operazione non si svolse pacificamente e l'espansione italiana verso



Intervento del Presidente Dorigo

l'entroterra (Axum, Macallè, Adua) portò nel settembre del 1895 alla battaglia dell'Amba Alagi fra le truppe italiane e quelle etiopi del ras Menelik. Il 1 marzo 1896 le truppe italiane furono sconfitte ad Adua. Con il trattato di pace di Addis Abeba l'Italia riconobbe l'indipendenza dell'impero Etiope (Abissinia) e quest'ultimo riconobbe la colonia italiana dell'Eritrea.

## La conquista della Libia

Il primo intervento fu nell'ottobre del 1911, al quale fu opposta una dura resistenza da parte della popolazione libica. Il trattato di Onchy (12 ottobre 1912) con il quale la Turchia (la Libia era un possedimento dell'impero ottomano) rinunciò alla sovranità sulle regioni libiche, non comportò, tuttavia, la fine della resistenza. Il dominio italiano in Libia fu raggiunto nel 1923-25, con il controllo della Tripolitania settentrionale e poi delle regioni semidesertiche centrali. Tra il 1923 e il 1930 le truppe del generale Graziani occuparono le regioni meridionali finì al Fessan. Un ruolo importante lo ebbero gli aerei e la radio che permisero di superare le difficoltà create dall'essere l'ambiente desertico, im-





Mitragliere indigeno con Schwarzlose del 5° Btg Indigeni Eritrei "Ameglio". Divisa del Tenente Martinetti Angelo (di Genova) ufficiale dello stesso reparto ferito a passo Mecan mentre dava manforte agli Alpini del "Pusteria" accerchiati dalla Guardia Imperiale Etiope.

penetrabile per le truppe italiane ed i suoi pesanti convogli. Complessivamente le forze mobili in Tripolitania non superarono mai i 10-15 mila uomini, in gran parte eritrei e libici. Erano italiani gli ufficiali, gli aviatori e gli specialisti. I reparti di fanteria nazionale e la milizia avevano compiti di presidio nelle località costiere. Il controllo sulla Cirenaica fu più difficile per la resistenza organizzata della popolazione e per le caratteristiche del terreno formato dall'altipiano quasi a picco sull'Adriatico e declinante verso il deserto. L'intervento del maresciallo Badoglio, governatore della Tripolitania e Cirenaica per portare a termine la conquista fu portato avanti con la deportazione di gran parte della popolazione e con la distruzione dell'economia fondata in gran parte sul bestiame. Con la cattura e l'impiccagione del capo della resistenza Omar al Mukhtar la resistenza fu definitivamente stroncata e, come proclamò Badoglio, nel gennaio

1932 la Libia fu pacificata.

### La conquista dell'Etiopia

Il 2 ottobre 1935 Mussolini annunciò alle piazze italiane e al mondo l'invasione dell'Etiopia ed il 3 ottobre le truppe italiane varcarono il confine Etiope senza che vi fosse una dichiarazione formale di guerra. La preparazione era durata quasi tre anni. La guerra iniziò sotto la guida di De Bono, che ben presto fu esonerato e arrivò Badoglio. La gestione della guerra non fu facile, per le difficoltà legate al territorio: mancano le strade e si dovevano perciò trasformare le piste. Sullo sfondo c'era anche il problema del rapporto tra Mussolini e l'esercito. Per Mussolini contava, comunque, un ritorno di immagine. Le forze in campo erano impari e l'ordine arrivato dall'alto, tuttavia, era di usare qualsiasi mezzo per battere le forze abissine: dagli aerei che dovevano attaccare senza sosta fino all'utilizzo dell'iprite, un gas tossico. L'avanzata italiana fu impegnata in una serie di battaglie (Amba Aradam, Scirè) dove le forze abissine, pur inferiori per numero e armamenti, opposero una strenua resistenza. Nell'avanzata verso Addis Abeba fu importante la battaglia di Mai Cen o lago Ascianghi, del 31 marzo 1936, dove si scontrarono le truppe abissine, guidate dall'imperatore Hailè Salassie e le truppe guidate da Badoglio con gli ascari di due divisioni eritree e gli alpini della divisione Pusteria. La differenza la fece l'artiglieria (con pezzi da 65 e 75) e l'aviazione. Il 9 maggio 1936 Mussolini annunciò agli italiani la nascita dell'impero italiano d'Etiopia.

Bibliografia: GIORGIO ROCHAT,  
Le guerre italiane 1935-1943 - editrice Einaudi



Rappresentazione della fase finale della Campagna dell'Africa Orientale Italiana. La battaglia di Gondar fu una battaglia della seconda guerra mondiale combattuta in Etiopia, a Gondar, dal 27 al 30 novembre e vide contrapposti gli schieramenti italiani e anglo-abissini e poco poterono i soldati italiani contro i carri armati britannici. Il Generale Nasi e le sue ultime truppe ottennero gli onori militari dagli inglesi



Cima Grappa, Cadamuro Matteo, Ceneda Matteo e Cenedese Alessandro

## CAMPI SCUOLA ANA: ALPINITÀ COINVOLGENTE

L'A.N.A, in collaborazione con le Truppe Alpine, dal 21 luglio al 7 agosto 2021 ha organizzato alcuni campi scuola per ragazzi e ragazze dai 16 ai 25 anni, a Feltre, nella caserma Zannettelli, con 39 allievi partecipanti e, nelle stesse date, a Bassano del Grappa, nella caserma Montegrappa, con 44 ragazzi e ragazze, con l'intento di coinvolgere i giovani nelle attività dell'associazione.

Di seguito proponiamo le impressioni dei ragazzi appartenenti alla nostra Sezione e di un giovane istruttore che vi hanno partecipato.

**L'**esperienza a cui ho partecipato mi ha regalato, come penso a tutti gli altri partecipanti, diverse emozioni. Il giorno in cui arrivai alla caserma avevo il timore di passare i restanti dieci giorni in solitudine.

Grazie a diverse attività il cui scopo era proprio di aprirci agli altri, sono riuscito a legare con alcuni ragazzi; legame dato anche dall'aver passioni e idee in comune, oltre che a trovarsi nella medesima situazione: non avere qualcuno con cui parlare.

Da un certo punto di vista ci potremmo paragonare a quei ragazzi che, più di cento anni fa, si ritrovarono catapultati in un mondo diverso da quello a cui erano abituati, senza famigliari o amici, costretti a legare con dei loro coetanei per aiutarsi a vicenda e superare una situazione difficile. Il fatto di suddividere il gruppo

in due compagnie penso che abbia contribuito sia ad infondere in noi ragazzi lo spirito di appartenenza, sia creare un clima di sfida tra le due fazioni, in modo da tirare fuori il meglio di noi stessi. A mio parere, il culmine delle emozioni è stato nei momenti di alza e ammaina bandiera, durante i quali cantavamo, come una sola persona, l'inno italiano, ma soprattutto all'arrivo sul Monte Grappa.

È lì che dopo la fatica della camminata ho potuto ripensare a tutti quei giovani che diedero la vita per impedire all'esercito austro-ungarico di invadere la nostra Nazione. Durante tutta la permanenza sulla Montagna Sacra alla Patria ho sofferto di malinconia, accentuata sia dalla visita al Sacratio e la partecipazione alla cerimonia, sia dalla vista delle innumerevoli

trincee e fosse create dalle esplosioni; inoltre intonare diversi canti alpini sul luogo che è stato teatro di aspre battaglie, mi ha creato una sensazione di dispiacere e impotenza per ciò che accadde lassù. Adesso, ogni volta che rivolgo lo sguardo al Monte Grappa, mi tornano in mente quei momenti di felicità e spensieratezza che caratterizzano le giornate durante il campo-scuola, ma di sofferenza e dolore poco più di cento anni fa.

Matteo Cadamuro



Visita alla caserma di Feltre del Presidente Nazionale Sebastiano Favero

**U**n'esperienza formativa e non solo è quella che Alpini e Protezione Civile mi hanno fatto vivere in 12 giorni di campo scuola. Dalla sveglia alle 6.30, alla corsa, alla corvée e poi tutte le attività giornaliere sono state bellissime. Le arrampicate, i percorsi, il primo soccorso,

il salvataggio, la lunga camminata e la notte in tenda, sotto le stelle, per raggiungere il Monte Grappa, tutte esperienze utili e da ripetere.

Questo percorso è stato un motivo di crescita personale e mi ha permesso di condividere momenti indimenticabili con persone fantastiche. Ci tengo,

infine, a ringraziare tutti i volontari che hanno permesso l'ottima riuscita di questo campo scuola. Al prossimo anno!

Matteo Ceneda

**A**l nostro arrivo alla caserma Zannettelli di Feltre il personale della Protezione Civile ci ha fatto salutare i nostri genitori ed accompagnato a vedere le nostre camerate inquadrandoci in plotoni. In seguito ci hanno riunito tutti insieme per farci conoscere.

All'inizio non eravamo aperti gli uni agli altri ma nel corso dei giorni abbiamo preso confidenza grazie alle varie attività svolte, soprattutto quelle di gruppo.

Tra di noi, già dopo pochi giorni, si è creato un forte legame, pur sapendo che di lì a poco ci saremmo dovuti separare.

Il programma prevedeva di alzarci presto al mattino e fare subito attività fisica, al rientro in caserma si faceva la colazione

e successivamente si procedeva con l'alzabandiera durante la quale si cantava l'Inno d'Italia.

Da quel momento iniziava la giornata vera e propria e la prima attività era la pulizia di tutti gli ambienti della caserma, dalle camerate ai bagni alla sala da pranzo, quindi iniziavano le lezioni di Protezione Civile dove spiegavano come operavano ed in quali situazioni intervenivano.

Dopo il "rancio" erano previste attività più pratiche che servivano per consolidare la formazione di un gruppo sempre più unito.

La sera dopo l'ammaina bandiera si cenava e successivamente i canti degli alpini ci tenevano compagnia fin poco prima di andare a letto.

Questa esperienza è stata

molto istruttiva, tutti noi allievi abbiamo acquisito e capito nozioni nuove, inoltre ci ha permesso di stare in compagnia di persone mai conosciute prima e aiutato a crescere moralmente.

Un ringraziamento va a tutti i componenti dell'Associazione Nazionale Alpini e della Protezione civile, a tutti i collaboratori e volontari che ci hanno accompagnato lungo questi dodici giorni passati in compagnia.

Lot Elia Giovanni

**M**i chiamo Leonardo, ho 17 anni e quest'estate, insieme al mio amico Oscar, ho partecipato al campo organizzato dall'ANA in collaborazione con la protezione civile. Chi avrebbe mai detto che saremmo cambiati così tanto da quel giorno in cui siamo entrati dal cancello della caserma, questo edificio che al suo interno avrà anche una vita dura, stancante, diversa dalla vita di tutti i giorni, ma è proprio questa vita che ci regala delle emozioni che ci fanno crescere, delle emozioni che ci faranno spuntare una lacrima quando rigarderemo le foto di noi con la divisa, inquadrati nel plotone, sull'attenti. Siamo entrati con un'aria di timore, di paura e ne siamo usciti uniti. Molte sono state le fantastiche esperienze che sono state organizzate ad hoc per noi ragazzi, le quali ci hanno fatto crescere sia individualmente sia crescere come gruppo, perché come ci disse l'Alpino Francesco, dobbiamo imparare a saper tendere la nostra mano a chi ne ha bisogno e quando saremo noi quelli in difficoltà saranno gli altri a tendere una mano verso di noi. Non dimenticherò la nostra ultima camminata in cima al Monte Grappa. Quella strada



Sala degli Stemmi nella città di Feltre

ripida che, nonostante le infinite difficoltà come nebbia, pioggia e freddo, abbiamo percorso. Metro per metro, passo dopo passo, senza mai fermarci, perché quello che ci è stato insegnato è non arrendersi e metterci sempre il massimo impegno. Non dimenticherò nemmeno l'ultimo ammainabandiera, che, per nostra volontà, abbiamo fatto nonostante la pioggia torrenziale e il piazzale sommerso d'acqua; neppure l'acqua che sfiorava le caviglie ci ha fermati dal cantare con forza il nostro

Inno. Devo ammettere che ero partito per questo campo un po' titubante e insicuro, ho dovuto però ricredermi perché è stata una bellissima esperienza, che consiglio ad altri ragazzi/e per poter uscire dalla vita di tutti i giorni, per mettersi in gioco, sfidare i propri limiti ma sempre con il sorriso e potendo contare sulla forza di squadra.

Leonardo Serafin

## IL PUNTO DI VISTA DI UN GIOVANE ISTRUTTORE

**U**n'esperienza formativa e di crescita per i ragazzi che hanno vissuto due settimane intense, immersi nell'essenza alpina, circondati dalle testimonianze di alpini e di volontari che hanno dato il cuore e l'esperienza di una vita vissuta a servizio della comunità, due settimane in cui sono stati gettati i valori su cui si formeranno i principi di

un carattere veramente alpino! Il quale ci ricorda sempre che l'essere un alpino è un orgoglio ma soprattutto una responsabilità.

Io, come ex alpino professionista volontario ed appartenente al Gruppo Alpini di Collalto a cui devo la mia alpinità, sono stato in forza alla Protezione Civile ANA di

Bassano che gestiva il campo ed ho avuto il compito di istruttore formale dei ragazzi, il che come ben sappiamo riguarda la formalità e la disciplina dei ragazzi, che da parte loro hanno recepito in modo eccellente vista la loro motivazione e la voglia di mettersi in gioco e misurare i loro limiti. Ovviamente non per tutti i ragazzi è stato semplice entrare nella mentalità e nell'ottica di



essere allievi volontari ma con il giusto compromesso siamo riusciti ad arrivare a ottimi risultati considerando la durata del campo.

Sono fiero di aver potuto partecipare a questa iniziativa dell'ANA, nella quale ho avuto l'opportunità di esprimere e tramandare da parte mia le conoscenze e la dedizione che così profondamente hanno segnato la mia vita.

Marco Villanova



Accampamento nell'Ex Base Nato

## PRESENTAZIONE LIBRO

# UN ALPINO IN GRECIA, ALBANIA E MONTENEGRO

Inizia un cammino storico culturale curato dalla redazione di Fiamme Verdi in collaborazione con il Museo degli Alpini ed il Coro ANA "Bedeschi"



Il curatore del libro Diego Cason

**È** stato presentato anche a Conegliano, sabato 30 ottobre 2021 grazie all'impegno organizzativo della redazione di Fiamme Verdi, il libro "**Pompeo De Poli, Un Alpino in Grecia, Albania e Montenegro.** Diario di guerra novembre 1941-giugno 1942" edito dall'Isbrec (Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea) di Belluno e curato da Diego Cason. Il diario era finora inedito perché Pompeo De Poli, nato nel 1916, richiamato alle armi il 28 maggio 1940 come molti suoi coetanei, dal 24 novembre 1940 si ritrovò nel mezzo di una guerra contro la Grecia, della qua-

le in vita parlò molto poco.

Pompeo de Poli nacque a Ponte nelle Alpi, in provincia di Belluno l'11 marzo 1915. Alpino della Divisione Pusteria, fu inquadrato nel 7° Reggimento Alpini e nel Battaglione Belluno. Era un radiotelegrafista orgoglioso di saper fare bene questo mestiere, che era tecnicamente indispensabile per il funzionamento della catena di comando; ebbe un ruolo riconosciuto che gli diede status superiore ai gradi di un caporal maggiore che era, ai tempi, una funzione rilevante.

Quella guerra spezzò migliaia di vite di giovani alpini perché fu condotta con colpevole superficialità,

senza preparazione e senza mezzi. Dal luglio 1941 Pompeo fu inviato in Montenegro, un paese già dilaniato dai conflitti, preda di una crudele guerra civile.

Era caporal maggiore radiotelegrafista e nel diario racconta la sua vita quotidiana annotando gli eventi più rilevanti.

Lo fa con una scrittura minuta e regolare che ci fa percepire le opinioni, il pericolo, i sentimenti e le emozioni che vive. Lo fa senza retorica, con semplice sincerità, portandoci, a bordo di camion scassati o camminando in interminabili marce al suo fianco, lungo i sentieri e le strade dell'Alba-



nia e del Montenegro, dove la vita delle persone non aveva valore e il desiderio più intenso era quello di ritornare a casa. Ebbe la fortuna, per il suo ruolo, di essere ramingo tra i reparti, di partecipare raramente in prima linea ai combattimenti. Non si adeguò alla violenza che gli proliferava accanto, ci convisse, la subì, la giustificò, quando ad esercitarla furono gli Alpini, ma non gli piacque e, pur riconoscendone la necessità, (poiché ad essa era esposto tanto quanto gli altri) preferì starne alla larga per quel poco che era possibile farlo in Albania e in Montenegro. E non era facile, soprattutto in Montenegro, dove la violenza era già il “brodo sociale” prima che arrivassero gli italiani a contribuire, con molte loro responsabilità, al disastro. Pompeo riuscirà a ritornare a Belluno il 26 luglio 1942 e fu inviato sul fronte francese e, prima di porre fine al suo servizio militare, dovrà attendere l'8 settembre 1943 e il successivo congedo nell'agosto del 1945.

Il diario è stato curato da Diego Cason che è sociologo e vicepresidente dell'Isbrec, che ha scritto l'introduzione storica e ha definito due capitoli che guidano il lettore dei due diari a seguire gli avvenimenti che accaddero sul fronte della guerra greco albanese prima



e in Montenegro poi, sulla base dei documenti ufficiali dello Stato maggiore dell'Esercito italiano e dei Bollettini di guerra, in modo da permettere al lettore di collocare gli eventi raccontati da Pompeo De Poli nel teatro più generale delle due attività militari della divisione Pusteria nei Balcani.

In occasione della presentazione del libro i figli di Pompeo, Anna, Paola e Franco, hanno donato l'originale dei diari del padre e altri documenti all'Isbrec, affinché li custodisca nel proprio archivio. Un esempio da seguire da tutte le famiglie alpine del Veneto perché le memorie non custodite andranno perdute inevitabilmente con il passare del tempo. Ed è un peccato, considerando i sacrifici compiuti in questa sciagurata

guerra dagli Alpini (ma anche dai fanti, dai bersaglieri e dagli artiglieri). In occasione della presentazione del libro a Conegliano non siamo stati in grado di portare le copie del libro per venderle a chi ha partecipato all'evento; comunichiamo che le copie ristampate con la seconda edizione saranno pronte per il 25 novembre e potremo farle avere a chi le desidera al prezzo di 15 euro la copia. Sarà sufficiente comunicare l'ordine al direttore di Fiamme Verdi Gino Ceccherini. Un ringraziamento particolare al direttore del Museo degli Alpini per l'allestimento della sala ed al Coro Giulio Bedeschi per l'accompagnamento musicale della serata.



■ di Claudio Lucchet

# ESERCITAZIONE PROTEZIONE CIVILE

Inizia con l'alzabandiera in un'uggiosa Conegliano la giornata formativa per i nuovi Volontari di Protezione Civile A.N.A., della Sezione di Conegliano



**S**abato 13 novembre 50 volontari appartenenti all'unità di Protezione Civile, sono stati impegnati nella formazione pratica ed intensiva sul rischio idrogeologico. Esercitazione voluta dal Coordinatore Sez. Claudio Lucchet, che mira a migliorare e perfezionare le tecniche, le competenze e l'affiatamento delle nuove leve, affiancate da Volontari Formatori qualificati della nostra Sezione. L'esercitazione è stata svolta nell'area dei giardini comunali di Piazza San Martino e nell'alveo del fiume Monticano. I Volontari inquadrati e preparati in assetto di emergenza hanno approcciato tre diversi moduli, creati per possibili calamità che potrebbero

denominati Carrello Emergenze, Saccata e Telonata. Il primo modulo ha permesso la visione e l'impiego di ogni componente del carrello emergenze che possa essere impiegato durante il rischio idrogeologico, mettendo in atto tutte le procedure di lavoro, in sicurezza, per l'impiego di elettropompe, motopompe ed idrovore. Il secondo modulo ha visto la comprensione e le metodologie di utilizzo dei sacchi di sabbia, elementare componente, ma ricco di sfaccettature, partendo dal riempimento allo spostamento ed al posizionamento, simulando e testando le molteplici metodologie di contenimento ed arginamento di fenomeni quali fontanazzi e/o esondazioni. Il terzo modulo ha preparato

i Volontari alla complessa e pericolosa realizzazione di una telonata impiegata in condizioni di fragilità di un argine, i Volontari nelle operazioni sono stati sottoposti ad uno stress fisico sensoriale, infatti con l'ausilio di una cassa acustica sono stati emessi i rumori di un fiume in piena, tecnica che ha portato alla comprensione dell'utilità delle comunicazioni anche non verbali normalmente ed ampiamente utilizzate in emergenza. Le Squadre nella rotazione tra i vari moduli sono state valutate dai Volontari con qualifica di Capo Squadra, che hanno svolto un ruolo secondario nella formazione, ma attivo nella verifica delle proprie funzioni. Nelle fasi formative al rischio idrogeologico si sono affiancate le





formazioni di nuovi Volontari specialistici, per le attività di radiocomunicazione (TLC), Segreteria, SAPR (droni) e Sanitarie che si sono rese protagoniste di una simulazione di intervento. Le nuove figure affiancate a personale esperto hanno potuto così iniziare il lungo percorso formativo che li porterà alla qualifica di Volontari Specialisti. L'occasione ha permesso l'esposizione al pubblico di una mostra fotografica delle attività svolte negli anni dai Volontari, l'esposizione del plastico formativo e dimostrativo di un campo emergenza e di una piccola parte degli automezzi in dotazione. Durante l'esercitazione il Sindaco di Conegliano Fabio Chies ha visionato le attività svolte.

Al termine dell'attività il Coord. Sez. di Conegliano Claudio Lucchet ed il Vice Presidente Sez. di Conegliano Alessio Tittone, hanno espresso la propria gratitudine e stima ai partecipanti, per la dedizione dimostrata, spronandoli a continuare in questo percorso di volontariato.



PELLEGRINAGGIO

■ di Fabio Tesser

# PELLEGRINAGGIO SULL'ORTIGARA

Sul monte Ortigara, tra il 10 e il 29 giugno 1917, si consumò la fase più cruenta e aspra dei combattimenti tra la Sesta Armata italiana, comandata dal generale Ettore Mambretti e l'Undicesima Armata austroungarica del generale Viktor Von Scheuchenstuel

L'attacco da parte delle truppe italiane era stato ordinato per riconquistare vaste porzioni di territorio perse sull'altipiano di Asiago durante l'offensiva austroungarica del maggio 1916. La zona di fronte interessata, era stata considerata inizialmente, dall'allora capo di stato maggiore dell'Esercito Luigi Cadorna, di secondo piano rispetto al più importante scenario Isontino. Con il passare del tempo e l'evolversi del conflitto però, iniziò ad acquisire sempre maggiore rilevanza

strategica dopo che nel 1916 gli austroungarici fecero capire ai comandi Italiani, che uno sfondamento lungo quella parte del fronte avrebbe consentito al nemico di entrare nella pianura padana e prendere alle spalle le nostre armate situate sul Carso e sull'Isonzo. Il fronte interessato dell'attacco sarebbe di 14 km, principalmente situato tra i 1700 e i 2100 metri di altitudine. Dato che nelle zone più elevate presentava particolari caratteristiche "carsiche" e quindi era spoglio e privo di

risorse idriche il panorama era considerato particolarmente severo. Per assicurare il supporto logistico all'enorme massa di uomini e materiali, che gli alti comandi intendevano schierare lungo il fronte, venne avviata la realizzazione di acquedotti e di imponenti lavori stradali lungo tutto il settore degli Altipiani. Nonostante l'impegno profuso, i comandi italiani non seppero gestire al meglio le situazioni e gli imprevisti. I tentativi di avanzata furono diversi e spesso poco concreti e mal gestiti. Al





contrario il sacrificio di vite umane fu altissimo, e dopo quasi venti giorni di battaglia la Sesta Armata ordinò il ripiegamento sulle posizioni di partenza, dichiarando di fatto il completo fallimento dell'offensiva. Il bollettino di guerra riportava perdite 25.199, su 300.000 effettivi, trasformando l'Ortigara nel teatro di una totale e inutile disfatta. Salire su questo monte significa soprattutto ricordare i tanti giovani mandati a combattere e a morire per una guerra assurda, portando loro l'onore di cui hanno pienamente diritto. Appuntamento dunque sentito e partecipato. Domenica 11 luglio partiamo di buon mattino con condizioni meteo

non proprio idilliache ma non importa. Arrivati al piazzale "Lozze" ci ritroviamo in ottima compagnia ed indossati gli scarponi e lo zaino ci apprestiamo a salire. Passiamo a fianco della chiesetta del Lozze costruita dagli alpini del battaglione Verona dopo la battaglia del 1917 e al piccolo ossario. Poco sopra troviamo la colonna della Madonnina ed ecco che si cominciano a vedere i primi sistemi di trincee, il sentiero è contrassegnato con bollini tricolore e dopo circa un'ora arriviamo sulla cima (mt 2100) dove troviamo la colonna Mozza sulla quale è incisa la celebre frase "per non dimenticare", meta di tanti alpini provenienti da tutta Italia.

Con la celebrazione della Santa Messa, attraverso la preghiera si rende il doveroso tributo al ricordo di quei giovani caduti per la Patria, e ci sembra di sentirli presente, qui con noi, al nostro fianco. Al termine della cerimonia inizia la discesa, ed a ogni passo che facciamo ci sembra di sentire sempre più profondamente scolpita nel nostro cuore quella frase scolpita sulla colonna mozza, "per non dimenticare".



Pellegrinaggio sull'Ortigara

Tel. 0438 79 55 57  
Cell. 34 82 66 66 34

e-mail: [cattelan@ultimoviaggio.it](mailto:cattelan@ultimoviaggio.it)



*Cattelan*

[www.ultimoviaggio.it](http://www.ultimoviaggio.it)

Cattelan Stefano  
*Onoranze Funebri*

31013 CODOGNÈ (TV)  
Via Cadore Mare, 39



## “PORCHETTA IN CALLE”

Ricordando i cento anni delle campane della Chiesetta della Madonna della Neve

**D**omenica 17 ottobre gli alpini del Gruppo Città dopo un anno di sospensione hanno ripreso il tradizionale appuntamento di “Porchetta in Calle”, festa che si è svolta nel pomeriggio presso la chiesetta della “Madonna della Neve” restaurata nel 1992 dagli alpini. Quest’anno il tradizionale evento ha assunto un particolare significato poiché si sono voluti festeggiare i 100 anni delle campane della chiesa. Campane che sono state realizzate dalla fonderia De Poli di Vittorio Veneto nel 1921 e che ricordano momenti difficili legati alla prima guerra mondiale, quando questo territorio subì l’occupazione austriaca dopo la rotta di Caporetto. Questo triste periodo, fu chiamato anche “l’anno della fame” perché oltre ai combattimenti la popolazione subì migliaia di morti causati dalla carestia e dalle malattie dovute alla conseguenza della depredazione da parte degli occupanti di tutte le risorse del territorio. In questo periodo ci fu anche la depredazione di quasi tutte le campane della zona che furono inviate in Austria per costruire armi in particolare cannoni. Il “furto” di queste campane fu vissuto dalla popolazione

con dolore e sgomento in quanto, a quel tempo, il suono della campana era simbolo di comunità, oltre a strumento che regolava e scandiva la giornata della popolazione. Il suo suono era una forma di comunicazione ed aveva significati diversi a seconda di come veniva eseguito. Triste fu per la popolazione non poter più sentire il suono delle campane ed ecco che pochi anni dopo la fine della guerra, in un periodo difficile, con il territorio ancora distrutto e una diffusa povertà, la gente ha voluto riavere e risentire il prima possibile il suono delle campane, simbolo

di ritrovata unione. Campane che sono state realizzate con il bronzo dei cannoni abbandonati dagli austriaci e tedeschi nella disfatta del 1918 e che riportano fuse nel bronzo queste parole “Mi spezzò il furore nemico ma rivissi con il bronzo del nemico cantando a Dio e all’Italia a voce spiegata 1921”

La festa, rispettosa delle normative vigenti dettate dalla pandemia, oltre al tradizionale momento di convivialità con la possibilità di mangiare panini con porchetta e bere un bicchiere di vino, è stata dedicata anche alla scoperta del nostro patrimonio culturale con la



possibilità di visitare i giardini di Villa Gera accompagnati da guide professionali. Nel giardino della villa si è tenuto anche un bellissimo concerto del Corocastel con canti dedicati alla Madonna della Neve e alle sue campane. Numerosa la presenza di pubblico.

Un grande grazie alla famiglia Sinopoli per averci messo a disposizione, ancora una volta, i giardini

della villa Gera, al Corocastel e a Francesca Toninato che ha introdotto il concerto ricordando i 100 anni delle campane.

La chiesetta continua ad essere tenuta aperta dagli alpini del "Gruppo Città" tutte le domeniche (salvo maltempo).

## GRUPPO CODOGNÈ

■ di Angelo Tonon



Foto ricordo a Cimavilla

# IL GRUPPO ALPINI CODOGNÈ RICORDA L'ALPINO DON DOMENICO PERIN

Nel decimo anniversario della morte, gli alpini della Sezione di Conegliano, il Gruppo Alpini Codognè e la comunità di Cimavilla di Codognè hanno ricordato con due distinte cerimonie l'alpino Don Domenico Perin. Don Domenico è stato per molti anni Cappellano Sezionale e ha esercitato il ministero pastorale, unendo insieme le sue doti di sacerdote con quelle di alpino.

La Sezione di Conegliano ha commemorato Don Domenico giovedì 5 agosto 2021, alla conclusione della tradizionale Messa nella locale Chiesetta della Madonna della Neve, luogo molto caro a Don Domenico, a cui ha donato un calice e una patena, oggetti sacri ricordo dei commilitoni di naia.

Domenica 22 agosto il Gruppo Alpini Codognè e la Parrocchia di Cimavilla hanno ricordato Don Domenico e i suoi 41 anni di sacerdozio nella comunità con una Messa nella chiesa dedicata alla Beata Vergine della Mercede. Alla S. Messa erano presenti il Presidente emerito della Sezione di Conegliano, Cav. Giovanbattista Bozzoli e Nino Geronazzo, amici di Don Domenico da lunga data.

Alla cerimonia, oltre alla comunità di Cimavilla, hanno partecipato gli alpini di Codognè, gli alpini di Vazzola, il figlio dell'amico di naia Gianni Peli Alvaro, giunto per l'occasione appositamente da Concesio (Bs) e Guido, Carla e Carlo, nipoti di Don Domenico. Entrambe le cerimonie sono state

semplici e hanno rinnovato il ricordo e la gratitudine per l'uomo, il sacerdote e l'alpino, che è stato una guida e una presenza costante nelle circostanze liete e tristi della vita di tante persone.



Don Domenico



■ di Mario Franceschi



1999 Le premiazioni con gli ultimi due capogruppo

## 34° TORNEO DI PALLINETTO

**E**ravamo nel lontano 1987 quando, in una riunione consiliare, è nata l'idea di un torneo o meglio di una manifestazione che caratterizzasse il gruppo, nel ricordo di soci e amici, che facesse rivivere tradizioni della nostra terra ed offrisse momenti di amicizia e divertimento. Nasceva così il torneo di pallinetto ("baineto") organizzato dagli alpini a Collalbrigo al campo dell'osteria "da Renato e Giovanna".

Da quel momento sono passati molti anni (come si usa dire: molta acqua è passata sotto i ponti), molti alpini e amici sono "andati avanti" ma la costanza e l'amore per questo gioco hanno fatto sì che anche quest'anno il gruppo Collalbrigo organizzasse queste serate, dedicate al torneo di pallinetto ma anche per fare memoria di tutti quelli che ci hanno preceduto. Non potevano quindi mancare ricordi, aneddoti, le "prese in giro" di chi sicuramente si allenava per vincere il trofeo, per piazzarsi e portare a casa i premi in natura (salami, formaggi ecc..) che sono ambiti tutt'ora. Questo è il senso del torneo.

Sono passati ormai 35 anni, ma l'entusiasmo continua. È stato tutto molto bello... anzi di più, è

stata una vittoria per tutti.

Ed ora cercheremo di pensare in grande con un torneo allargato alla città e perchè no anche ai paesi limitrofi. Sarebbe una consacrazione ed una testimonianza importante ora che il gruppo ha un sua sede ed uno spazio dedicato: **speriamo di riuscirci.**

Per rendere onore a chi ha lavorato all'organizzazione ed ai partecipanti, ecco alcuni dati significativi. Con la supervisione dello storico arbitro Gianni Tarzariol hanno partecipato 30 concorrenti di età compresa tra i 40 e i 75 anni.

I turni di gara si sono svolti in 30 giorni con due serate a settimana. Alla fine di queste entusiasmanti e splendide giornate la classifica finale ha espresso il seguente risultato:

- 1°-Lucchetta Umberto
- 2°-Da Lozzo Silvano
- 3°-Andreetta Giorgio

Durante le gare, allietate da un buon bicchiere e dai "crostini" di Renzo, Gianluigi, Maurizio e compagnia, importante è stata la presenza degli ami-

ci e delle persone che passando per via Guizza hanno visitato la sede. Diverse persone si sono fermate ad assistere alle giocate e per qualcuno è stato motivo per apprendere di che tipo di gioco si trattava e di quanto possa essere appassionante e semplice.

Sarà motivo d'orgoglio per il capogruppo Maurizio Marcon e il consiglio organizzare la 35<sup>a</sup> edizione per ulteriori momenti di amicizia e serenità.





■ di Fulvio Villanova

# PANDEMIA NON FERMA GLI ALPINI DI FALZÈ

Sistemata l'area verde adiacente  
alla baita San Maurizio



**T**ra febbraio e marzo di quest'anno un gruppetto di volenterosi Alpini capitanati dal Capogruppo Dino D'Agostin, si è organizzato per sistemare l'area verde adiacente alla baita San Maurizio a Falzè di Piave.

Si è quindi proseguito con la potatura di alcune piante pericolanti e il taglio di arbusti di vario tipo lungo il percorso pedonale tra la scalinata degli Alpini e il Parco del Pedrè. Va ricordato che il percorso pedonale è stato realizzato nel 2002 in occasione dell'esercitazione di Protezione Civile promossa dalla nostra Sezione, alla quale hanno partecipato circa 2000 Alpini di vari Gruppi del Triveneto.

A distanza di quasi 20 anni da quell'evento moltissime sono le persone che lo percorrono abitualmente, specie in questo ultimo anno dove gli spostamenti a causa del Covid sono limitati. Lo spirito Alpino della solidarietà non è venuto meno neppure in questo periodo, dove il distanziamento sociale ha modificato notevolmente le nostre abitudini, conservando però il desiderio di essere sempre utili verso gli altri.

Per gli Alpini il solo fatto di partecipare alle attività sociali, seppur minime, viene considerato come un premio alla loro esistenza. Il mio grazie dunque, unito a quello di tutto il Gruppo va a quegli Alpini che a vario titolo in questo ultimo anno si sono adoperati in varie attività, sia in Parrocchia e in Asilo, sia in altri luoghi di interesse pubblico, per fare in modo che il "benessere" della Comunità non venisse mai meno, soprattutto in momenti come questi.

Auspichiamo, come tutti del resto, che al più presto si possa ritornare alla normalità, frequentando nuovamente la baita, scambiandosi reciproci auguri ed affetti, magari accompagnati da un piatto prelibato e un buon bicchiere di rosso.

## GLI ALPINI E IL GREST

Quando giovani e meno giovani si incontrano.

**S**i sa che gli alpini sono pronti a misurarsi nelle sfide più impensabili. Sanno raggiungere le cime più impervie della vita camminando con passo sicuro lungo sentieri irti di difficoltà. Sanno donare ore ed ore del proprio tempo mettendole a disposizione di chi ha più bisogno. Nell'umiltà che li contraddistingue, sanno far tesoro di tutte le cose da loro fatte, registrando nella memoria anche il più piccolo dei particolari.

Questa volta però ci siamo misurati con un insieme di voci argentine che riempiva con i loro cori il sagrato della chiesa. Le voci dei ragazzi del Grest. Rispondendo alla richiesta di collaborazione fatta da Don Michele e Don Luca abbiamo misurato la temperatura a chi entrava nel piazzale. Abbiamo sorvegliato i cancelli di accesso dalle 14,30 alle 18 così da non permettere "ingressi non desiderati". Abbiamo curato due uscite con i ragazzi, accompagnandoli per vie e calli

di Conegliano a conoscere un po' della storia della Perla del Veneto. Una storia semplice, quella di una città che si è evoluta crescendo pian piano e che ha avuto, negli ultimi cent'anni, molto da condividere con gli alpini e con la loro presenza. Anche per questo i punti finali delle due passeggiate sono stati la passerella ed il Museo degli alpini dove Aldo, il Direttore, ha spiegato e fatto vedere una parte di quello che è, ed una di quello che è stato il nostro essere Alpini. Al termine della visita abbiamo fatto dono a tutti i ragazzi di un libretto che illustra a parole, tutto quello che avevano potuto vedere con gli occhi durante questa camminata storico-geografica. Abbiamo pensato di passare con loro l'intera ultima giornata del Grest. Siamo stati assieme a loro nei giochi, nella pasta e nel gelato. Nei giochi abbiamo cercato di far provare loro quelli che, nella nostra infanzia, erano i giochi della sagra, corsa con i sacchi, tiro alla fune e le pignatte.

La pastasciutta ci vedeva più preparati dato che a detta di molti niente è buono come la pasta degli alpini. Il gelato è servito a premiare tutti i vincitori dato che la classifica, stilata dall'arbitro unico ed imparziale, vedeva tutti i colori delle squadre sul gradino più alto del podio. Avrete certamente notato quante volte è stata, volutamente, usata la parola "abbiamo" a testimoniare quanto ci piace condividere, indipendentemente dall'età. Ci siamo riusciti, anche questa volta e l'applauso dei ragazzi e dei loro genitori ci ha ripagati ampiamente, tanto da poter dire che per noi, quelli con la penna sul cappello, ogni giorno dedicato a loro è stato il giorno più bello.



**Bohème** l'arte dei fiori... dal 1986

fiori in tutto il mondo

PARÈ DI CONEGLIANO (TV)

Via Ortigara, 47/49 - Tel/Fax 0438 63068



## I VECCHI ALPINI TORNANO A SCUOLA

Il gruppo Parè dona alle scuole del quartiere le bandiera Italiana, Europea e della Regione.

Oggi per noi è un giorno speciale ed importante per vari motivi; uno di questi riguarda la nostra carta di identità, che racconta di persone non più tanto giovani le quali ricordano che anni fa, come oggi, suonava la campanella del loro primo giorno di scuola. Ricordiamo i visi un po' spauriti dei nostri nuovi compagni e di essere stati anche noi, come voi, "Remigini". Siamo cresciuti in fretta e tra le tante cose che la strada della vita ci ha propo-

sto abbiamo trovato anche questo cappello che portiamo in capo.

Potremmo dire o raccontare tante cose a proposito di questo cappello ma, seguendo l'insegnamento di chi ci ha preceduto, preferiamo parlare con i fatti più che con le parole. Ci sono già i mezzi di informazione ed anche i social a prenderci spesso a modello raccontando pezzi della nostra storia. Da fonti ben informate, ci giunge notizia di intere equipe di medici e ricercatori impegnati da anni nello studiare il nostro DNA senza giungere a risultato. Un suggerimento per loro potrebbe essere racchiuso nella parola "doveri" che noi alpini mettiamo sempre prima della parola "diritti". In confidenza invece possiamo dire: è un cappello che quando lo posi sulla testa sembra possa guidare le tue mani ed i tuoi pensieri. È un cappello che è nella nostra vita da più di quarant'anni e per tutti questi anni indossato con il massimo rispetto sia nei momenti di festa che

in quelli del bisogno.

Quel cappello portato vorrei dire con amore che ci rende fieri di essere Alpini forse ancora prima di essere uomini. Questo è il nostro spirito. Questo il piacere che ci porta a dare senza attendere nulla in cambio. Quello spirito che oggi ci ha portato in mezzo ai ragazzi per donare alle scuole le nuove bandiere e passare un po' di tempo assieme a loro. Una riflessione, un pensiero di qualche riga dedicata al corpo docente di qualsiasi grado sia. Noi non abbiamo fatto master post laurea anzi molti di noi hanno conseguito a fatica il diploma di terza media, ma abbiamo provato in prima persona il valore di un insegnante e di un insegnamento. Per questo ci sentiamo di chiedere: "Sappiate condurre per mano e con responsabilità questi studenti. Fate che acquistino fiducia in loro stessi e si sentano padroni del loro oggi ma soprattutto del loro domani. Siate consapevoli del compito e della strada che avete scelto. Fate di questi ragazzi e ragazze degli uomini e delle donne pronti a prendersi gli oneri, e perché no anche gli onori, che la vita vorrà loro dare". Concludendo vogliamo dire che noi torneremo volentieri tutte le volte che ci sarà possibile, o per voi necessario, anche solo per stare lì ad ammirarvi, per ricordarci sempre che voi giovani siete il futuro di uno Stato e di una Bandiera che amiamo immensamente.





# PRESENTAZIONE DEL LIBRO PER I 50 ANNI DEL GRUPPO PARÈ

”Perchè hai la penna sul cappello?”

**G**razie a chi leggerà queste poche righe che servono per onorare la memoria di chi ha raggiunto, troppo presto, il paradiso di Cantore, ma anche chi, ancora oggi e con impegno, tiene alto l'onore ed il valore dell'essere Alpino.

Voglio iniziare questa presentazione rispondendo alla domanda posta da una bambina del Grest di quest'anno: ”Perchè hai la penna sul cappello?” L'ho sicuramente delusa dicendo che non lo sapevo ed ho deluso anche me per aver dato questa risposta. Ci ho pensato ed ho cercato su qualche libro ma soprattutto dentro di me e nel mio appartenere al corpo degli Alpini.

Ho scoperto così che la penna di corvo che porto sul mio cappello è servita a dare risalto alla divisa dal 1872 facendo sembrare gli alpini più alti e più alla moda per quei tempi. La verità invece dice che, questa penna, sia servita, serva e servirà a scrivere storie di eroi che hanno dato la vita in battaglia ma anche in momenti di pace, legati da quell'ideale sacro chiamato

Patria. Oggi, sempre la stessa penna, può scrivere storie di persone semplici ma sempre pronte a dare il meglio di se rendendosi utili in qualsiasi occasione, triste o di festa che sia.

Presentare un libro non succede tutti i giorni ma ci provo partendo dalla cosa che mi riesce più facile. Dire grazie. Un grazie che dico, volutamente senza far nomi, a chi ha speso tanto del suo tempo nel cercare foto che potessero parlare agli occhi e raccontare al cuore. A chi ha spremuto il serbatoio dei ricordi per incasellare date, luoghi e nomi cercando di fugare dubbi e perplessità.

A chi, a più mani, ha messo su dei fogli di carta un insieme di parole quasi a voler scrivere una fiaba. A chi ha corretto, con pazienza, virgole, punti, verbi e tempi lasciando volutamente qua e là qualche traccia dello scrivere alpino. A chi ha preso per mano le nostre idee, i nostri dubbi, ma soprattutto il nostro non sapere e lo ha trasformato, con la sua arte grafica, in questo libro che racconta di noi e dei nostri primi



cinquant'anni.

All'interno un condensato di momenti storici volutamente mescolati a momenti goliardici. Pagine dedicate a persone che hanno fondato il gruppo, a persone che hanno saputo seguire le loro tracce nel corso del tempo, ma soprattutto fogli profumati che sanno di impegno e disponibilità tipiche del nostro essere Alpini.

Pensiamo sarà bello sfogliare queste facciate cercando, e speriamo trovando, tra foto e righe, qualche frammento che permetta alla memoria di ricordare con piacere.

  
**PRINCYPE**  
BAR - RISTORANTE - COCKTAIL



Piazza Martiri della Libertà, 1/D Susegana TV [www.principedisusegana.it](http://www.principedisusegana.it) +39 0438 18 10 696





Il Consiglio Direttivo

## GRUPPO ALPINI DI PIANZANO

**A**nche il 2021 è stato un anno all'insegna del COVID, ma il nostro gruppo alpino ha cercato ugualmente di impegnarsi in varie attività compatibilmente con le restrizioni e le nuove regole vigenti al momento dell'esecuzione delle varie iniziative.

Quest'anno si era aperto male, facendo saltare di fatto tutti programmi annuali e infatti la consueta assemblea annuale di Gruppo che di solito si faceva a Gennaio, con le restrizioni e con mille attenzioni sanitarie è stata spostata al 2 Maggio.

A fine anno 2020 erano scaduti sia il consiglio di gruppo che il capogruppo e bisognava obbligatoriamente, secondo il regolamento ANA nazionale, convocare l'assemblea per rinnovare queste cariche scadute.

Per fortuna il 2 Maggio le restrizioni si sono un po' allentate consentendoci di rinnovarle; il capogruppo è stato riconfermato nella persona di Luciano Breda.

Il 22 Maggio è passato il Giro d'Italia per la statale nel nostro comune e il nostro gruppo ha

fornito 10 alpini per la vigilanza sulla strada statale 13.

Nonostante i vari problemi legati alla pandemia, tutti richiedevano i nostri servizi e la nostra presenza, a volte mettendoci in difficoltà per le problematiche sanitarie dovute alle restrizioni e al pericolo di incappare in una infezione da virus.

Il 20 maggio si è fatto avanti il parroco Don Celestino che ci ha richiesto 4 alpini per la vigilanza all'accesso della chiesa in occasione della prima comunione.

Il 12 giugno il comune ha organizzato la giornata ecologica e anche in questa iniziativa ben 10 alpini si sono prestati per i servizi di raccolta materiale e servizio ristoro.

Nelle serate dei gloriosi europei di calcio, per riunire la comunità, isolata da tanti mesi di pandemia, abbiamo condiviso con una associazione del paese l'organizzazione della trasmissione delle partite in piazza. La nostra consueta annuale festa di Sant'Urbano

quest'anno è saltata a causa delle restrizioni, ma abbiamo voluto ugualmente ricordarla appena ce lo hanno permesso il 3 luglio, con uno spiedo gigante per asporto.

Uno dei nostri alpini, Gabriele, si è prestato poi per seguire vari lavori edilizi e di tinteggiatura nella sede degli anziani del nostro paese.

La nostra sede è stata poi prestata per iniziative benefiche, come il 30 giugno per la riunione delle famiglie della zona per la benedizione delle case officiata dal nostro parroco e il 23 luglio per allietare la popolazione, ben posizionata all'esterno e con le distanze regolamentari dovute, in una serata all'insegna della buona musica eseguita da un maestro fisarmonicista.

Ad Ottobre abbiamo ripetuto l'ottima iniziativa di luglio preparando un altro ottimo spiedo da asporto per tutta la popolazione, è stato talmente apprezzato che abbiamo dovuto rinunciare a decine di prenotazioni per raggiunti limiti di capienza.



Gli ultimi mesi dell'anno si preparano all'insegna dei nuovi impegni, sempre con l'attenzione delle norme sanitarie in merito, infatti ci saremo come al solito per le commemorazioni del 4 Novembre insieme alle altre associazioni d'arma del nostro comune, per depositare le corone di alloro davanti ai monumenti ai caduti, che sono il simbolo della nostra storia, per rinnovare il nostro immortale motto: "per

non dimenticare".

Il 29 ottobre, in occasione della ricorrenza dei 100 anni del passaggio attraverso le nostre stazioni della salma del milite ignoto verso la sua destinazione nell'altare della patria a Roma, il nostro gruppo, insieme alle altre associazioni d'arma sarà presente all'interno della nostra stazione ferroviaria di Pianzano per il saluto alla bandiera originale e al treno commemorativo di questo

straordinario evento storico.

Se le nuove regole ce lo permetteranno chiuderemo l'anno in bellezza offrendo un ottimo brulé alla messa di mezzanotte a Natale, augurandoci che il nuovo anno porti novità positive per tutti.

## GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



# VITA ALPINA A PIEVE DI SOLIGO

Il 29 agosto 2021 resterà a lungo nel ricordo degli alpini di Pieve di Soligo.

Il 29 agosto 2021 resterà a lungo nel ricordo degli alpini di Pieve di Soligo. Dopo aver presenziato alla cerimonia del 50° di costituzione del Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, abbiamo accolto con tutti gli onori i vertici nazionali dell'ANA, delle sezioni trevigiane ed altre autorità civili, militari e religiose.

Erano presenti il Gen. Francesco Paolo Figliuolo, Commissario all'emergenza Covid, il Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero con tutti i componenti del consiglio nazionale, il Gen. C.A.

Claudio Berto Comandante delle Truppe Alpine con l'aiutante di campo Col. Marcello Marzani, i 4 presidenti delle Sezioni della provincia di Treviso con vari consiglieri, il Col. Romeo Michele Tomassetti Comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna. Calorosi e molteplici i ringraziamenti delle autorità al gruppo alpini pievigino per la perfetta organizzazione e la calorosa accoglienza.

Il 5 settembre grazie all'attenta guida ed organizzazione del nostro gruppo si è svolto a Praderadego il 4° incontro dei

Gruppi Alpini della Valbelluna e dell'Alta Marca Trevigiana. La giornata è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera, alla quale erano presenti numerosi gagliardetti. Al termine il parroco di Villa di Villa, don Giuseppe De Nardo ha celebrato la S. Messa. E' stato quindi servito lo spiedo preparato con la solita maestria dal nostro gruppo. L'annuale appuntamento ha rinsaldato i legami di amicizia tra i gruppi alpini ed i territori di qua e di là delle Prealpi. Il prossimo anno l'evento sarà organizzato dal Gruppo di Mel.



Il 4 novembre abbiamo partecipato assieme alle autorità civili e militari alle cerimonie in onore dei Caduti di tutte le guerre, richiamando l'importanza della memoria di chi ha dato la vita compiendo fino in fondo il proprio dovere nella difesa della Patria. Erano presenti alla sfilata ed alla cerimonia anche i ragazzi del Collegio Balbi accompagnati dai loro docenti. Il direttore del Balbi ha ricordato, nel suo intervento, che la pace ed il benessere di cui godiamo oggi sono merito delle tante persone che hanno combattuto e sono morte per assicurarci un futuro migliore. Dopo aver assistito al passaggio di 3 aerei d'epoca, che hanno tracciato in aria la bandiera tricolore, tutti i pre-

senti hanno sfilato fino alla scuola materna Maria Bambina, dove i bambini hanno eseguito alcune canzoni per festeggiare gli alpini.

Una grande giornata di memoria collettiva e una grande festa per rinsaldare i legami comunitari tra nuove e vecchie generazioni..

Qualche giorno dopo abbiamo partecipato alla cerimonia a Rivoli Veronese per commemorare un nostro illustre concittadino, eroe della prima guerra mondiale, il Generale Girolamo Busolli, nato a Pieve di Soligo e morto a Rivoli Veronese, con la presenza del socio e Consigliere Sezionale Antonio Meneghin in rappresentanza del Comune di Pieve di Soligo, del Presidente della Sezione Alpini

di Conegliano Gino Dorigo, del Capogruppo di Pieve di Soligo Albino Bertazzon e molti soci del Gruppo. Una cerimonia commovente alla quale hanno partecipato molte autorità, civili e militari, nonché un folto pubblico con la presenza in sala di un pronipote del Generale.

Il tutto è stato impreziosito dalla presentazione del libro sulla vita e le gesta del Generale Busolli, decorato di tre Medaglie d'Argento al Valor Militare, a cura del Dott. Luca Gandini.

Siamo fieri ed onorati di poter annoverare il Generale Busolli come uno dei nostri più illustri concittadini.



Il Gen. Figliuolo riceve dal Pres. Dorigo e dal Segr. Algeo l'ultimo numero di Fiamme Verdi



Bertazzon consegna il guidoncino al Comandante delle Truppe Alpine

■ a cura di Giorgio Visentin



Vessilli schierati

## SAN BARTOLOMEO 2021

Giornata memorabile e da incorniciare, quella del 24 agosto, per l'intera comunità godeghese

Proprio in concomitanza della consolidata e tradizionale festa alpina di San Bartolomeo a Bibano di Sotto (semplicemente *San Bórtol* per gli amici), è stato riaperto il suggestivo percorso naturalistico su passerelle lignee, "foss, rivai e zhiese" a lato delle risorgive della Zigana, che porta all'antica chiesetta.

Il transito pubblico, inaugura-

to nel 2000 in presenza dell'allora giovane neo presidente provinciale Luca Zaia e del nostro compianto presidente sezionale Paolo Gai, da alcuni anni era stato interdetto causa il pericoloso deterioramento del materiale impiegato, divenuto ormai marcescente.

Un ripristino, tanto richiesto e atteso dalla popolazione, voluto dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Paola Guzzo,

per un impegno economico complessivo di circa 90 mila euro.

La cerimonia, per ovvi motivi organizzativi connessi alla pandemia Covid, è stata programmata in due momenti distinti: amministrativo e religioso.

Il primo si è quindi incentrato sul taglio del nastro del manufatto, alla presenza delle più alte autorità civili del territorio, in particolare il governatore del Veneto Luca Zaia, bibanese e cresciuto proprio all'ombra di *San Bórtol*, il presidente della Provincia Stefano Marcon, il sindaco di Godega Paola Guzzo e tanti altri esponenti del mondo politico locale.

Il secondo, invece, si è articolato sul ricordo commosso degli alpini del Gruppo "andati avanti" con la partecipazione della Sezione di Conegliano nella figura del presidente Gino Dorigo, del comandante del 3° Art. Mont. col. Romeo Tomassetti, accompagnato dal maresciallo Mian suo Aiutante di Battaglia, e del comandante emerito gen. Antonino Inturri.

La parte iniziale ha visto la formazione del corteo, in testa



Il Governatore Zaia, il Comandante Tomassetti, il Gen. Inturri e l'Aiutante Mian



il gonfalone comunale seguito dai vessilli delle Sezioni di Conegliano, Pordenone e Gemona, dai tanti gagliardetti intervenuti, da un centinaio di alpini composti e inquadrati, a chiudere infine la comunità di fedeli e cittadini. Il tutto sotto l'attenta predisposizione del capogruppo, per l'occasione anche cerimoniere, Christian Diana mentre Giorgio Visentin fungeva da speaker della cerimonia.

Il sindaco Paola Guzzo, visibilmente emozionata, ha tratteggiato brevemente la storia delle passerelle annunciando che il percorso naturalistico ciclo-pedonale di San Bartolomeo ora è riconosciuto nel territorio delle Colline del Prosecco, patrimonio universale dell'Unesco.

Inoltre ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione, quali la Regione e un anonimo benefattore, le famiglie Brunetta e Lisetto, mentre agli alpini del Gruppo ha rivolto un plauso per la costante manutenzione dell'area.

Nel suo intervento, il presidente Luca Zaia ha ricordato i momenti della sua giovinezza quando attorno alla chiesetta si svolgeva una sagretta con l'inconfondibile profumo di fragranti spumiglie e la spensieratezza di semplici giochi paesani.

E proprio con questo spirito alla fine della cerimonia sono state distribuite a tutti i presenti, a cura dell'Amministrazione, confezioni di spumiglie quasi a voler riannodare le sottili trame che legano tutti noi al nostro passato e alle nostre radicate tradizioni popolari e religiose.

Dopo le orazioni ufficiali si è proceduto alla benedizione delle passerelle da parte di don Alessio Magoga, parroco dell'Unità Pastorale, direttore del settimanale diocesano *L'Azione*, nonché *“teologo, filosofo e poeta”* e al rituale taglio del nastro.

Quindi l'ordinato corteo si

è snodato alla volta dell'antica chiesetta di San Bartolomeo, solitaria gemma di storia e d'arte immersa nel verde e ricamata dai riverberi opalescenti delle acque circostanti. La chiesetta di origini medievali, riportata all'antico splendore dal volontariato alpino, custodisce al suo interno un pregevole affresco rinascimentale *“Madonna in trono con Santi”*, finissima opera attribuita a Francesco da Milano o a Pellegrino da

invitato i tanti convenuti ad affrontare il futuro, pur in questo periodo contrassegnato da tante incertezze legate alla prolungata pandemia, con *“sguardo illuminato dalla speranza cristiana e sostenuto da un responsabile impegno individuale”*.

È toccato poi al capogruppo Christian Diana portare il saluto dei suoi alpini, ricordando la loro pronta e fattiva presenza nel tessuto comunitario. Una dispo-



Il Capogruppo con il Governatore Zaia e il trombettiere

San Daniele.

Per questo fin dal 1997, anno della riconsegna alla comunità, essa è diventata l'ideale luogo di culto dove gli alpini di Bibano-Godega tutti gli anni ricordano gli amici che hanno *“posato lo zaino a terra per salire più spediti e leggeri verso la montagna di Cantore, attesi da nostro Signore delle Cime per ricevere il meritato premio eterno”*. In particolare, il capogruppo Diana ha rivolto un commosso pensiero agli amici che ci hanno lasciato da poco: Francesco Feltrin e Dante Battistuzzi

Nel raccolto sagrato gremito di fedeli si è quindi celebrata la Santa Messa in onore dell'Apostolo. Durante l'omelia, l'officiante ha

nibilità sempre manifestata in prima linea anche nelle iniziative sezionali, ruolo confermato dal presidente Gino Dorigo che ha affermato come il gruppo Bibano-Godega si distingue in ogni frangente tra i più attivi della Sezione di Conegliano.

L'artigliere alpino Guido Da Re, deceduto nel sisma del 1976, è stato ricordato da Flavia Verrilli, assessore di Gemona, figlia dell'indimenticabile Giuseppina, anima dell'Associazione che tiene viva la fiamma della memoria dei giovani alpini deceduti allora nel rovinoso crollo della caserma Goidi di Gemona del Friuli.

Alta e oltremodo qualificata la presenza dei rappresentanti del 3° Artiglieria da Montagna nelle



figure del Gen. Antonino Inturri che ha ricordato la missione del Reggimento ad Herat, in Afghanistan, e dell'attuale Comandante, Col. Romeo Tomassetti il quale ha sottolineato i forti legami che uniscono il suo reparto, nello specifico le gloriose Batterie del Conegliano, al nostro territorio, storico bacino di reclutamento e da sempre culla di fieri montagnini.

Interventi molto apprezzati ed applauditi, segno di una comunità viva, affiatata e unita nella stima verso gli alpini e le loro idealità di impegno solidale, di rispetto

verso il passato, di amore e umile servizio per il proprio territorio.

Poi la tromba dà l'attenti e le struggenti note del Silenzio si spargono dolci e lievi ad attanagliare nella commozione i cuori dei presenti, raccolti in silente e reverente preghiera.

La cerimonia volge al termine, si sciolgono tra calorosi saluti gli ultimi capannelli, tutta l'area lentamente si svuota mentre ormai s'allungano le ombre del crepuscolo e dal laghetto s'alzano delicati aloni vaporosi.

Alcuni alpini sollevano con precauzione la statua lignea di

San Bartolomeo, esposta per l'occasione alla pubblica devozione sul sagrato, e la ricollocano all'interno della chiesetta, davanti l'altare.

Prima di chiudere il portoncino si getta tutt'intorno l'ultimo sguardo per controllare che tutto sia in ordine... nella penombra la mano alzata dell'Apostolo sembra quasi un solenne gesto benedificante, un discreto saluto riconoscente per tanto affetto, un tacito arrivederci al prossimo anno per una nuova grande festa alpina.

## GRUPPO SAN FIOR

■ di FDM



Foto di gruppo

# 60 ANNI DI ALPINI A SAN FIOR

È stata una bellissima storia, noi faremo di tutto perché continui a esserlo

**C**arlo se n'era tornato da Belluno l'ottobre del 1961, dopo 20 mesi di naia. 20 mesi, e cioè due in più del dovuto, un prolungamento causato dall'emergenza creata dagli attentati in Alto Adige. Ricorda che la cosa non gli era pesata più di tanto, in fondo non si stava così male sotto naia, a casa lo aspettavano giornate ben più impegnative, il duro lavoro nella

vasta campagna dove le braccia non bastavano mai.

Il CAR lo aveva visto recluta a Montorio Veronese, poi Belluno, 7° Alpini Battaglione Belluno, Compagnia Comando. Qui la prima sera fu sottoposto dai vecchi al rito della comunione. La cosa non gli piacque troppo e quando si trovò a essere lui nello status di vecchio non volle perpetuare tale pratica ai tubi.

Quando era caporale di giornata gli toccò tante volte di portare a mezzogiorno il rancio al colonnello per l'assaggio. Il colonnello, forse per non rovinarsi il pranzo al Circolo Ufficiali, senz'altro più raffinato di un rancio alpino, invitava Carlo ad assaggiare le varie pietanze. E la risposta del caporale fu sempre la stessa, una, una sola, sempre quella: ottimo sior colonnello.

Una naia in un ambiente straordinario, l'addestramento lo aveva portato su tutti i passi dolomitici ai piedi delle nostre montagne e sui ghiaioni alle pendici delle Tre Cime di Lavaredo. Poi amicizie uniche e indimenticabili, perché si sa come sono le amicizie nate sotto naia. Carlo ricorda le allegre libere uscite ed anche qualche bevuta (di cui due particolarmente abbondanti). Ricorda che nel corso di una esercitazione con l'obice in alta montagna i sei alpini del suo plotone furono premiati con cinque litri di anice che dovevano bastare tot giorni (tirava aria molto fredda) e che invece bastarono molto meno.

Finita la naia, Carlo il cappello lo mise dentro a un cellofan e come si trattasse di una reliquia lo depose in un armadio. La piccozza finì sulla parete della cucina, bastone di legno lavorato a mano e la lama in alluminio ricavata dalla fusione della sua gavetta. Quella piccozza sta ancora lì, gli ricorda Belluno e l'amico artista che gliela fece, Franco, andato avanti troppo presto, dopo che con lui aveva condiviso non solo la naia ma anche l'esistenza.

Quale fine fece la divisa militare Carlo non se lo ricorda. Ma presumibilmente accadde ciò che accadeva sempre da queste parti. Chi ha buona memoria ricorderà, infatti, che a trar verdorame era d'obbligo indossare la camicia di naia modello estivo, mentre a sarpir le vide si andava con la jacheta grigioverde invernale.

Ricorda peraltro di aver indossato un paletò che era un intelligente adattamento della mantellina militare che il padre portava durante i furiosi assalti nel Carso e di cui non era riuscito a disfarsi nemmeno nella precipitosa fuga giù per i pendii di Caporetto.

Poi si sa come vanno le vicende della vita: quel cappello, avvolto nel cellofan, in quell'armadio ci è rimasto per 60 anni e chissà per quanti anni ancora vi sarebbe

rimasto se Carlo non avesse scoperto che 60 di vita del Gruppo San Fior erano anche 60 anni dal suo congedo. Carlo se l'è rimesso in testa, e si è riscoperto alpino.

Ci sono venute alla mente, allora, le parole con cui si concludeva una delle storie raccontate nella serata dedicata al Gruppo: Quel cappello. Quel buffo cappello: metterlo in testa deve essere un sortilegio che ti segna per sempre. Magari quando finisci la naia lo scagli lontano, più lontano possibile, poi un giorno lo riprendi e lo custodisci gelosamente e guai a chi te lo tocca. Lo metti su a ogni occasione e non lo rinneghi mai. Perché: alpini una volta, alpini sempre.

Una serata, quella di **giovedì 23 settembre**, in cui le Penne Nere sanfioresi hanno ricordato alcuni momenti della loro storia attraverso i racconti di naja e alpini eseguiti da Chiara e Valentino. A questi racconti si sono intercalati i temi svolti dai ragazzi che hanno raccolto le sensazioni vissute nel visitare, accompagnati dagli Alpini, l'Isola dei Morti a Moriago. In alcuni momenti la commozione è stata forte per tutti. La serata si è conclusa con l'intervento di Nino Geronazzo che ha accolto l'invito di rispondere alle domande dei ragazzi delle scuole medie sul ruolo e sul futuro degli alpini nel nostro paese.

Molto applaudita, il giorno dopo, la rassegna corale che ha visto esibirsi il Coro ANA Giulio Bedeschi di Gaiarine, il Coro Minimo di Belluno e il Coro Pradevai di San Fior in un repertorio di voci e canti alpini meravigliosamente assortito.

**Sabato 25**, lo spettacolo teatrale NEVE, interpretato dall'attore Giovanni Betto, è stata l'occasione per ricordare l'immane tragedia della ritirata di Russia, dove gli alpini scrissero una delle pagine più tragiche della loro storia.

**Domenica 26 settembre** era-

no presenti a San Fior 4 vessilli sezionali, oltre a quello di Conegliano e le rappresentanze di 30 gruppi alpini. Tra questi il gruppo di Boccaleone, Bergamo, da oltre 20 anni gemellati con il Gruppo Alpini San Fior.

Dopo l'alzabandiera, la sfilata dalla sede a piazza Marconi e l'omaggio ai Caduti, la Santa Messa è stata celebrata dal parroco don Luca nella Sala Polifunzionale, data l'inagibilità della chiesa Parrocchiale. Ricordando i soci alpini che non ci sono più, il pensiero è andato a quella domenica di agosto di 60 anni fa, quando nel sagrato della chiesa inondato dal sole don Paolo benediceva il gliardetto del nuovo Gruppo.

“Un foro profondo rompe l'unità del cerchio simbolo di perfezione e armonia: è il dolore del ricordo di tante vite amate, spezzate, scomparse. Il dolore è una ferita che gronda sangue ma custodisce un cuore che ci aiuta a guardare oltre, verso il futuro.” Queste le parole dell'architetto Lorena Gava per presentare l'opera dell'artista Alberto Pasqual posta sul monumento ai Caduti di San Fior e che si è voluto inaugurare proprio in occasione della celebrazione del 60°. La benedizione dell'opera, da parte di don Luca, è stata preceduta dagli interventi del sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi Jessica Casagrande, del sindaco Giuseppe Maset, dell'assessore regionale al territorio e cultura Cristiano Corazzari, del capogruppo Elio Tonon e del presidente sezionale ANA Conegliano Gino Dorigo.

Negli interventi è stato sottolineato l'attaccamento delle Penne Nere alla loro terra e alle loro tradizioni: a San Fior riesce difficile parlare della realtà del paese senza parlare degli Alpini che in questa comunità sono attivi da 60 anni. Scorrendo le pagine della nostra storia, infatti, si scopre che questa è anche la storia del paese. Non

c'è, infatti, momento di impegno sociale, culturale, solidale, ricreativo che non veda la loro presenza, fedeli al motto "dove c'è un paese lì ci sono gli alpini". Come sottolineato dall'assessore regionale, l'impegno per la comunità è stato particolarmente importante in questo periodo di grande difficoltà sanitaria, vicini da sempre al mondo della sofferenza.

Il monumento ai Caduti (appena restaurato dal Gruppo per lasciare un segno del 60°) è lì a ricordare, ha sottolineato il sindaco Maset, che anche qui la guerra presentò il conto, un conto salattissimo se è vero che il lungo elenco sembra addirittura esagerato per un paese come San Fior.

Quest'opera, realizzata in materiale pesante e nobile come il bronzo, sembra appena appoggiata alla superficie del monumento. È stata donata dalla ditta DIEMMEBI e realizzata in accordo con l'Amministrazione Comunale, che ha voluto così omaggiare gli Alpini in occasione della loro festa, ed è carica di significati. Rientra nei programmi dell'Amministrazione, sensibile alla promozione di testimonianze morali e visive che ricordino la storia della comunità. Racconta che in un mondo dominato dalla frenesia del progresso e segnato da cambiamenti epocali, gli Alpini si fermano ancora per celebrare ed onorare la memoria dei loro veci. Quelli che per dovere andarono a combattere una guerra che non era la loro in una terra che non era la loro e lì rimasero per sempre.

L'inaugurazione di questo monumento ha voluto essere anche il ricordo emozionante e commovente di Adriano Lot, uno dei fondatori della DIEMMEBI, che se n'è andato un anno fa lasciando un vuoto incalcolabile nella sua famiglia e nella comunità sanfiorese.

La storia del Gruppo è una storia di emozioni, gioie e fatiche...



Inaugurazione monumento

Nino Vinera, Angelo Zanette, Diego Visentin, Nino Barzotto, Lino Fantinel, Angelo Leiballi, Remo Talamini, Domenico Tomasella, Annibale Covre, Giuseppe Da Rui, Michele Brescacin, Piero Zago.

Sono questi i fondatori del Gruppo Alpini San Fior.

Il Gruppo fu costituito ufficialmente il 22 agosto 1961, ma già dal 1956 i soci si riunivano per programmare la nascita. Gli incontri si tenevano all'osteria "4 colonne dalla Marcella" in una stanzetta ricavata dal sottotetto, che rappresentò quindi la prima sede del Gruppo. Quell'osteria non esiste più, chi ha meno di 60 anni non può ricordarla, perché è sparita per far posto a un condominio. Era molto caratteristica, con le quattro colonne che sorreggevano il portico che dava sulla Pontebbana. Lì, tra l'altro, fermava la corriera che ripartiva carica di studenti e operai per Conegliano. Con quell'osteria sparì anche un po' di storia del nostro paese.

Dal 1968 il gruppo continuò a riunirsi in due stanze del dopolavoro Enal, presso l'osteria Baret. Fino a che fu acquistata la struttura che oggi costituisce la nostra sede. Un prezzo di favore,

1.230.000 lire. Soldi non ce n'erano, ma c'era tanta passione e la voglia di avere una sede propria. Si fecero avanti degli sponsor (allora non si chiamavano così) che anticiparono il denaro: Danilo Favretto, Nino Vinera, Giuseppe Da Rui e Brando Baret, personaggi la cui fede alpina è rimasta proverbiale. Lo stabile fu ristrutturato dai soci, che vi lavorarono il sabato e la domenica. Gli Alpini si autotassavano pagando la tessera, inoltre ogni mercoledì e venerdì chi entrava in sede metteva 500 o 1000 lire dentro a un bottiglione in bella vista all'entrata. Lo stile era quello dell'auto-finanziamento e il giorno di paga mensile c'era sempre chi lasciava al capogruppo qualche biglietto da 10.000 per la sede.

In questi anni le parole più belle che ci sono state rivolte sono quelle di Silvano, fondatore dell'Associazione Renzo e Pia Fiorot, ospite in una nostra assemblea:

"Nella disponibilità verso gli altri, gli Alpini hanno tradotto la loro esperienza, maturata quando erano sulle pareti rocciose, tutti attaccati alla corda, uniti in un solo pensiero: arrivare sulla vetta tutti, e felici anche se stanchi.





Quella corda l'Alpino se l'è portata a casa, in quella corda, ogni volta che trovo un Alpino, vedo il segno della solidarietà, vedo il segno della liberazione, perché quella corda è il punto di riferimento del desiderio di tutti gli Alpini di rendersi utili nella società: lo capisco quando ne vedo uno che ti dice "presente" perché nel loro vocabolario non esiste la parola "no". Abbiamo bisogno di questa cultura, il nostro

mondo non può perdere questi valori, perché questi sono valori di liberazione, di solidarietà, soprattutto in una società che purtroppo tende a guardare da un'altra parte, generando problemi di convivenza. Per questo con gli Alpini mi sento bene, mi sento uno di loro, anche se mi manca la penna! E non potrò mai dimenticare che nei momenti più difficili della mia esistenza ho sempre trovato un alpino al mio fianco".

Il regalo più gradito, invece, l'abbiamo ricevuto anni fa, quando ci è stata dedicata una via e un parco del paese.

Via degli Alpini e Parco degli Alpini... per dire che in questo paese noi ci siamo e ci saremo.

È stata una bellissima storia. Noi faremo di tutto perché continui a esserlo.



GRUPPO SANTA MARIA

## GRUPPO ALPINI DI S. MARIA E S. MICHELE DI FELETTO

La pandemia non ha permesso, soprattutto nell'ultimo anno, di organizzare i tradizionali incontri che, da sempre, hanno scandito la vita del Gruppo. Approfittando dell'attenuazione delle misure restrittive è stata organizzata una serata conviviale a base di spiedo al quale hanno partecipato un buon numero di soci. Molto gradita la presenza del Presidente Sezionale Gino Dorigo e del Suo vice Fabio Tesser. E' stata questa l'occasione per ricordare due soci che in questo periodo sono "andati avanti": Antonio (Tony) Baccichet.

Per molti anni ha rivestito la carica di vice capogruppo. Entrato nel Gruppo di S.Maria e S.Michele appena rientrato dalla Svizzera, ove si era stato molti anni per lavoro, è sempre stato stimato per il suo equilibrio, la sua bonomia innata e la sua disponibilità: una volta era muratore, l'altra norcino, l'altra ancora aiuto cuoco, cameriere o alfiere. E' sempre stato un esempio per i più giovani a cui non ha mai fatto mancare un suggerimento o un incitamento, ma sempre con il sorriso o con una battuta per sdrammatizzare.

Gianni Cesca. Anche lui per molti anni in Germania per seguire la sua attività di gelatiere, rientrava d'inverno sempre assieme alla sua amata Rina.

Rimasto solo per la morte prematura della consorte, rientrò a S. Maria. Da quel momento gli alpini diventarono la sua casa. Si dedicò con grande impegno a svolgere qualsiasi mansione gli venisse affidata che Gianni eseguiva sempre con grande diligenza.

Negli ultimi anni aveva assunto il ruolo di alfiere e come tale ha visitato tutti i gruppi della sezione e non solo, facendo sentire a tutti la nostra solidarietà alpina. Aggredito dalla malattia, era diventato più riservato. La sua disponibilità e la sua generosità era proverbiale e non si è smentito nemmeno verso la fine: ha infatti lasciato una somma significativa al nostro Gruppo, evidenziando, con questo gesto, quanto fosse legato alla nostra associazione ed al Gruppo di S.Maria e S.Michele. Nei loro interventi di saluto il capogruppo Francesco Botteon ed il Presidente Gino Dorigo hanno auspicato che l'incontro, possibile dopo lungo tempo, rappresenti una prima tap-

pa verso un ritorno alla normalità ove torni a manifestarsi lo spirito di gruppo e si possano riprendere tutte le iniziative che prima dell'avvento della pandemia ne caratterizzavano l'attività.



Gianni Cesca



Antonio Baccichet

## GRUPPO CODOGNÈ



**Armando Canzian** ha ritrovato a Pontebba, dopo più di 40 anni, i commilitoni del Veneto, dell'Emilia Romagna e del Friuli della 76.ma Compagnia del Battaglione Alpini Cividale denominata "La Terribile".

## GRUPPO CODOGNÈ



**Maurizio Zaia** è stato promosso al "grado di nonno" dall'arrivo del nipotino David Zillio. Complimenti a Maurizio e un caloroso benvenuto a David da parte di tutto il Gruppo Alpini Codognè.

## GRUPPO CODOGNÈ



**Sergio Moras**, Alpino Genio Pionieri, è stato promosso al "grado di nonno" dall'arrivo della nipotina. Complimenti alla famiglia e un caloroso benvenuto a Ginevra.

## GRUPPO BIBANO-GODEGA



**Michele Zambon**, da sempre colonna portante e vicecapogruppo di Bibano-Godega, e Bruna Uliana, festeggiano il loro 50° di matrimonio. Michele è figlio di Alfonso, Croce di Guerra in Russia. Auguri.

## GRUPPO COLLALTO



I nonni Valerio e Maria Luigia, lo zio Domenico, papà Paolo e mamma Sara con le sorelline Ambra e Vera ed il fratello Daniel sono lieti di comunicare la nascita della stellina Daiana. Auguri alla **famiglia Collet**.

## GRUPPO COLLALTO



**Zardetto Alberto e Francesca Iseppon**, festeggiano il loro matrimonio con i loro papà Alpini Zardetto Claudio e Iseppon Angelo e i soci del Gruppo Collalto.

## GRUPPO PARÈ



Il nostro socio ed ex capogruppo **Camillo** festeggia il traguardo dei 50 anni di matrimonio con Maria, attorniatosi dai nipoti.

## GRUPPO PARÈ



**Zambon Lino** alpino del 7°, cartografo a Tolmezzo e Belluno ha ricevuto dall'attuale Capogruppo Pasin e dall'uscente Rosolen, un riconoscimento per i suoi 90 anni. Auguri

## GRUPPO SAN FIOR



**Balzan Luigino e Modolo Rosetta** festeggiano i 50 anni di matrimonio attorniatosi dalle loro figlie, i generi e amatissimi nipotini. Congratulazioni da tutto il gruppo

## GRUPPO SAN FIOR



**Santantonio Bortolo e Polesello Vilma**, festeggiano i 50 di matrimonio attorniatosi dai figli e dagli amatissimi nipoti. Auguri per le vostre nozze d'oro da tutto il gruppo.

## GRUPPO SAN PIETRO



Il gruppo Alpini San Pietro di Felleto si felicità dell'arrivo di **Caterina** in casa Collodel e Miraval. Ne danno il felice annuncio i nonni Jack e Paola con Aurora.

## GRUPPO SANTA LUCIA



**Dino Corrocher** classe 1931 Alpino dell'8° Rgt ha spento le sue 90 candeline attorniato dall'affetto dei suoi cari e dalle penne nere santalucesi. Da sinistra il nipote Graziano Da Re Dino e il nipote Antonio Da Re.

## GRUPPO SANTA LUCIA



**Rino Foltran**, 3° Art.Mont. Gr. Udine. Diamo il benvenuto al piccolo Vittorio. Tanti auguri alla sua famiglia. Il nonno ha dichiarato: Sono diventato nonno di un bel bambino che ci fa rivivere il nostro futuro.

## GRUPPO SANTA MARIA



**Pierpaolo Rosolen** in lieta compagnia con i nipoti Marika e l'ultimo arrivato Federico. Felicitazioni e auguri ai genitori e a tutta la famiglia da parte di tutto il gruppo.

## GRUPPO SANTA MARIA



**Silvano Bellotto**, nonno alpino, festeggia con i nipoti Mattia, ultimo arrivato, Sofia e Arianna. Felicitazioni e auguri per un sereno avvenire da parte di tutto il gruppo.

## GRUPPO SANTA MARIA



**Zanetti Romano e la moglie Paola** hanno raggiunto il prestigioso traguardo dei 50 anni di matrimonio. A loro i migliori auguri da parte di tutto il nostro Gruppo.

## GRUPPO SUSEGANA



**Albino Granzotto**, Bis-Nonno di Marika presenta l'ultimo arrivato Federico. Complimenti ai genitori, al bis nonno e un sincero benvenuto a Federico da tutto il gruppo di Susegana.

SONO ANDATI AVANTI 

## GRUPPO BARBISANO



**Lionello Tonetto** (Nello) di anni 83, è andato avanti. Lo ricorderemo per la gentilezza e disponibilità. Condoglianze alla moglie Graziella, ai figli Annamaria, Fabio e parenti tutti.

## GRUPPO BIBANO GODEGA



**Dante Battistuzzi**, ha posato lo zaino a terra, partecipa a tutte le iniziative vogliamo ricordarlo come una persona che si è dedicata al lavoro e al rispetto delle migliori idealità alpine.

## GRUPPO BIBANO GODEGA



**Francesco Feltrin** è andato avanti, suscitando profondo cordoglio, ma ha lasciato un segno indelebile nella comunità di Bibano per la sua bontà e l'allegria che sapeva trasmettere a tutti.

## GRUPPO CITTÀ



**Tuan Pietro** di anni 81, è andato avanti, cap. mag. 8° Reg. Alpini, papà del nostro ex consigliere Francesco. Ai familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

## GRUPPO COLFOSCO



**Floriano Boscarato**, classe 1960, amico degli alpini. Ricordiamo il suo impegno e attaccamento al Gruppo. È stato un onore averlo tra noi. Siamo vicini alla famiglia.

## GRUPPO COLFOSCO



**Mons. Luigi Davanzo**, classe 1932, ci ha lasciati, per 38 anni parroco a Colfosco, era presente a tutte le nostre manifestazioni. A dargli l'ultimo saluto il Vescovo Pizziolo, tanti parroci, Alpini e tutta Colfosco.

## GRUPPO COLLALBRIGO



**Gerlin Albino** di anni 86, è andato avanti, sempre attivo e partecipa alle attività tanto da essere nominato Alfiere onorario. Ricordiamo con affetto il socio ai famigliari le più sentite condoglianze.

## GRUPPO COLLALBRIGO



**Marcon Adriano**, di anni 80 ci ha lasciati, ex consigliere del gruppo e cavaliere dell'ordine del lavoro. Il gruppo Collalbrigo ricorda con affetto il socio ed è vicino ai suoi famigliari.

## GRUPPO FALZÈ



**Breda Attilio** classe 1936. Attivo nel Gruppo di Falzè fin dalla fondazione. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

## GRUPPO FALZÈ



**De Vecchi Marco** classe 1932. Socio fondatore, sempre attivo all'interno del Gruppo di Falzè. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

## GRUPPO FALZÈ



**Zanco Luigi** classe 1936. Consigliere del gruppo, promotore di molte iniziative e della raccolta delle testimonianze dei profughi della Grande Guerra. Le più sentite condoglianze alla moglie e ai figli.

## GRUPPO OGLIANO



**Gianpietro Bottega**, di anni 73, è andato avanti, naia a Belluno 6° reggimento artiglieria Cadore, ex consigliere. Sempre attivo e disponibile, il gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.



## GRUPPO OGLIANO



**Giuseppe Tomasi** di anni 85 è andato avanti, Persona umile e mite di grande spessore umano, sempre disponibile, vinse il premio Civilitas per il suo impegno verso la comunità. Il gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

## GRUPPO ORSAGO



**Astolfi Andrea**, classe 1976, alpino del Btg. Tolmezzo, ci ha lasciati improvvisamente per raggiungere il paradiso di Cantore. È stato consigliere del gruppo, la sua disponibilità e il suo sorriso resteranno nel cuore di tutti noi alpini.

## GRUPPO ORSAGO



**Da Re Renato**, classe 1944, Btg. Val Fella è andato avanti, fu un consigliere molto attivo e generoso. Alla famiglia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

## GRUPPO PARÈ



È andato avanti **Domenico Cusin**, 83 anni, alpino della Tridentina, socio fondatore del gruppo, memoria storica e per moltissimi anni alfiere. Lascia un vuoto difficilmente colmabile. Rinnoviamo le condoglianze ai famigliari.

## GRUPPO PIANZANO



Il gruppo ricorda il socio alpino **Gava Tiziano**, 56 anni, prematuramente andato avanti.

## GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



**Attilio Foltran**, di anni 85, papà del nostro consigliere Bruno è andato avanti. Rinnoviamo le sue più sentite condoglianze alla famiglia, grati per la disponibilità e la partecipazione alle attività del gruppo.

## GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



È andato avanti prematuramente a 70 anni il socio **Enrico Dorigo**, già consigliere del Gruppo, 3° Art. Montagna. Il Gruppo si stringe alla famiglia, condoglianze alla moglie Daniela, alle figlie Valentina e Valeria e loro famiglie.

## GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



**Giovanni Gai** di anni 73 è andato avanti, 6° Art. da Montagna. Il gruppo nel ricordarlo rinnova le condoglianze alla moglie Anna Maria ed ai figli Cristian e Mauro.

## GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



**Giulio Stella**, 77 anni, dell'8° Rgt. Alpini Btg Gemona, è andato avanti, già consigliere del gruppo, che rinnova le condoglianze alla compagna Laura, ai figli Micaela e Ricciard e alla famiglia tutta.

## GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



**Luigi Meneghin**, anni 69, dell'11° Regg. Alpini Btg. Valfella, è andato avanti prematuramente. Il gruppo di Pieve di Soligo rinnova le condoglianze alla moglie Liviana, ai figli e al fratello Antonio.

## GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



**Luigi Tormena**, 71 anni, dell'8° Regg. Alpini Btg. Cividale, è andato avanti, si spese molto come consigliere di Gruppo. Rinnoviamo le condoglianze ai figli Nicola e Cristina ed a tutta la famiglia.

## GRUPPO SAN FIOR



**Carlo Tonus** è andato avanti classe '27, 8° Reggimento Alpini. Vicino al Gruppo da sempre, una vita all'insegna dei nostri ideali. Le Penne Nere sanfioresi si uniscono al dolore della famiglia.

## GRUPPO SAN FIOR



**Eugenio Pizzol** è andato avanti classe '42, 8° Alpini Battaglione Cividale. Sempre presente nelle iniziative del gruppo, fiero dei valori e degli ideali alpini, da noi stimato per la sua umanità.

## GRUPPO SAN FIOR



**Giovanni Dei Negri** è andato avanti classe '70, Amico. Ci hai lasciato troppo presto, la tua improvvisa partenza ci ha riempito di dolore. La nostra vicinanza ai tuoi fratelli e ai tuoi genitori.

## GRUPPO SAN FIOR



**Valerio Zambon** è andato avanti classe '30, 8° Alpini Battaglione Cividale. Vicino al Gruppo fin dalla fondazione, delle Penne Nere ha condiviso i valori e gli ideali.

## GRUPPO SAN FIOR



**Venceslao Nardi** è andato avanti classe '27, 8° Alpini Battaglione Cividale. Attaccatissimo ai valori alpini e al Gruppo di cui è stato consigliere, partecipando alle attività fino a che la salute lo ha assistito.



## GRUPPO SANTA MARIA



**Antonio Baccichet**, classe 1942, Artigliere del Gruppo Conegliano è stato Consigliere, alfiere e per molti anni Vice Capogruppo. Alpino buono e sempre disponibile in tutte le attività del gruppo. Condoglianze da tutto il Gruppo.

## GRUPPO SANTA MARIA



**Gianni Cesca**, classe 1943, Alpino del Btg Cadore. Consigliere e alfiere del gruppo. Esempio di disponibilità in tutte le attività sociali, fiero della sua appartenenza alla PC Sezionale. di Feletto.

## GRUPPO SERNAGLIA



**Fedato Angelo**, classe 1936, è salito al paradiso di Cantore, socio fondatore, attivo e laborioso, sempre presente nelle iniziative associative. Il Gruppo lo ricorda con profonda stima ed esprime ai famigliari le più sincere condoglianze.

## GRUPPO SERNAGLIA



**Filippi Orazio**, classe 1942, ha posato lo zaino a terra, socio aggregato iscritto da molti anni e sempre presente alle varie iniziative del Gruppo. Sentite condoglianze ai famigliari.

## GRUPPO SUSEGANA



**Antonio Roccon** di anni 74, è andato avanti, ha fatto parte della Protezione Civile operando in molteplici attività distinguendosi per il suo impegno. Condoglianze alla famiglia.

## PREGHIERA DELLE PENNE MOZZE

■ di Mario Altarui

Penne Mozze del mio cuore,  
 ricordate su a Cison  
 con un albero e una stele,  
 erba, roccia e pochi fior.  
 Morti d'Africa e di Libia  
 E dell'Alpi e mari ancor  
 Grecia, Russia e dei Balcani  
 Ch'el Cristo ve varda  
 ch'el vento ve basa,  
 che i alberi canta  
 al sol e a la luna  
 canson vecie e nove  
 de requie e de gloria,  
 o pena spacada  
 t' à fato la storia  
 Penne Mozze per l'onor!





info@zanin-nello.it  
www.zanin-nello.it  
Tel +39 0438 73354  
Tel +39 0438 497979  
via Condotti Bardini 9  
Susegana, Treviso - IT





## Insieme abbiamo vissuto tante rinascite.

Siamo cooperativa dal 1883, nati in queste colline, e non abbiamo mai perso un giorno nel ricevere il latte dei nostri Soci, confezionarlo o trasformarlo nei tanti prodotti che hanno mantenuto e rinnovato le nostre tradizioni.

È bello essere presenti in queste pagine. In 138 anni abbiamo contribuito a difendere le nostre bontà e la bellezza del nostro territorio, superando situazioni difficili e facendoci trovare pronti alle tante rinascite.

### Trovate Latteria Soligo in tutti i supermercati del territorio e negli spacci:

Conegliano (latteria di Collalbrigo), Ogliano (latteria Agricansiglio), Mareno di Piave, Solighetto, Follina, Farra di Soligo e altri nel Vittoriese. Cercate l'indirizzo nella pagina Spacci sul sito [www.latteriasoligo.it](http://www.latteriasoligo.it)



**SINTHESI ENGINEERING S.r.l.**  
Società di Ingegneria

Via Bellucci, 35 - 31010 Farra di Soligo (TV)  
Tel. +39 043882216 r.a. web: [www.synthesi.net](http://www.synthesi.net)



**ITALIAN DOOR STORY**



**#condividiAMO**

il valore e la gioia di stare insieme

**Auguri di Buone Feste**

**BANCA DELLA MARCA**

[bancadellamarca.it](http://bancadellamarca.it)



**Banca della Marca**  
CREDITO COOPERATIVO

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea